



JOB

IL MAGAZINE



MENSILE ANNO XIII NUMERO 3 - MARZO 2018

I CINESI alla conquista di MILANO

Cento anni fa il primo arrivo. Poi la comunità è progressivamente cresciuta e sta ancora crescendo. Dalla vendita di cravatte e collanine, ai ristoranti, i bar, le sartorie, i negozi di parrucchiere fino all'acquisto di Inter e Milan. Un crescendo di affari e di fatturato.

**rinnovo RSU
funzione pubblica**

IL PRESTITO IDEATO PER

i lavoratori dipendenti ed i pensionati residenti in Lombardia

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI e PRIVATI

E' un accordo **LEADERFIN**  **CISL**

Numero Verde Gratuito
800 51 70 40



Via Benedetto Marcello, 20 - 20124 Milano
Tel. 02 201.565 - 347 900.04.55
info@agenzialeaderfin.it
www.facebook.com/agenzialeaderfin/



ALCUNI ESEMPI:

Occhio al **TAEG** Rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo di tutti i costi

Importo totale del credito **7.000€** importo rata **80€** con **TAEG 6,65%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 9.600-Spese istruttoria € 192-Commissioni accessorie € 573,60-Imposta di bollo € 16

Importo totale del credito **15.000€** importo rata **166€** con **TAEG 6,09%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 19.920-Spese istruttoria € 398,4-Commissioni accessorie € 854,40-Imposta di bollo € 16

Importo totale del credito **30.000€** importo rata **330€** con **TAEG 5,88%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 39.600-Spese Istruttoria € 600-Commissioni accessorie € 1.642,80-Imposta di bollo € 16

Scansionami
e richiedimi



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione della Società erogante. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile, FLA ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, sulle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) in tutte le Filiali o le Agenzie FLA SpA. Trasparenza e informative anche sul sito www.flafinanziaria.it - Esempio di simulazione per Dipendente di Amministrazione Pubblica maschio di 40 anni e con 16 anni di servizio. Le condizioni degli esempi e gli importi indicati possono variare in funzione dell'età del richiedente, dell'anzianità di servizio, dell'importo richiesto, dalla durata del finanziamento, per i dipendenti privati, del TFR maturato disponibile. Leaderfin di M.A. Scarpetti è un Agente monomandatario di FLA SpA Iscrizione all'Albo Agenti OAM n. A4521 IVASS n. E00028366-N. Verde 800 51 70 40 Tel. 02 201.565-Fax 02 20.40.05.95 Sito web www.agenzialeaderfin.it

FLA
FINANZIARIA

FLA Spa - Società Finanziaria. C.F./P. IVA: 01520400696 - ABI 31848.5 - IVASS (ex ISVAP) E000309256
Iscrizione nell'albo INTERMEDIARIO EX ART. 106 ANTE D.LGS. 141/2010 in regime transitorio con matricola 26

Non firmiamo cambiali in bianco

di **Danilo Galvagni** - segretario generale Cisl Milano Metropoli

Il voto del 4 marzo rappresenta indubbiamente una svolta nel panorama politico italiano. I segnali d'insofferenza, anzi di vera e propria sfiducia, nei confronti di chi negli ultimi anni ha governato sono evidenti. Così com'è evidente che il benessere di un Paese non è valutabile solo con i numeri degli indicatori economici che, pure, negli ultimi tempi sono tornati ad essere positivi. Se una parte consistente del Paese, tutto il meridione,



dove il tasso di disoccupazione giovanile rimane intorno al 50%, non sente nemmeno lontanamente gli effetti positivi del Pil in crescita e dell'export che vola, difficilmente si può parlare di vera ripresa: certo non lo è per chi è senza lavoro e reddito. Se c'è qualcuno che ancora non lo ha capito, compresi certi settori del sindacato, il verdetto degli elettori è stato inequivocabile. Non hanno pagato nemmeno le 'cose a metà': riforme sulla carta anche condivisibili ma che, poi, in fase di attuazione, sono rimaste monche. Penso al Jobs act, alla Buona scuola, per non parlare delle riforme istituzionali (già bocciate nel referendum del 2016) o della disastrosa abolizione delle Province senza che ci fossero le condizioni, a partire dalle risorse, per far decollare le Città metropolitane (a Milano gli effetti di questo stato confusionale li stiamo vivendo direttamente, a partire dai lavoratori dell'Ente).

Se le 'sentenze' del voto degli italiani sono ormai chiare e condivise dai commentatori, altrettanto non si può dire per le prospettive: chi e come governerà l'Italia nei prossimi anni. Dal nostro punto di vista non possiamo che auspicare la stabilità, il dialogo, e la piena attuazione delle scelte che si faranno: le 'cambiali in bianco' non sono più tollerabili e, comunque, noi non le firmiamo. Aspettiamo che i programmi, fatta la tara con le promesse elettorali, diventino proposte su cui confrontarci.

L'accordo fra Confindustria Cgil-Cisl-Cisl, firmato proprio a cavallo del voto, sul sostegno allo sviluppo, l'innovazione e la rappresentanza, è un punto fermo per i nuovi governanti. Le parti sociali ci sono, si sono date delle regole e sono un interlocutore certo e imprescindibile per le politiche sociali e del lavoro, per il rilancio del Mezzogiorno (che si fa solo con un serio e consistente piano d'investimenti), per il corretto rapporto con l'Europa.

le foto di copertina e del servizio di copertina sono di **Angelo Lo Buglio**

direttore responsabile

PIERO PICCIOLI p.piccioli@jobedi.it

redazione Christian D'Antonio, Mauro Cereda
(capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli).

02.36597420 - fax 02.70046866 - info@jobedi.it



In questo numero

COMUNE

L'infornata di consulenti di Sala

pagina **5**

LAVORO

L'artigianato con una marcia in più

pagina **15**

DOPO DI NOI

Le domande al vaglio del Comune

pagina **20**

PREVIDENZA

Le novità del 2018

pagina **21**

CONSULTA DEI LAVORATORI

Più cultura per tutti

pagina **26**

ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



editore e proprietario della testata Job Network
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20124

stampa La Serigrafica Arti Grafiche
via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)
02.45708456 - www.laserigraficasrl.it

*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it

Dove si lavora meglio?

Lidl, catena di supermercati leader in Italia con una squadra che ha superato gli oltre 13.000 collaboratori, ha ricevuto per il quarto anno consecutivo il prestigioso riconoscimento di "Best Workplace" nella categoria Large Companies. È l'unica insegna della grande distribuzione nella top 10. In assoluto, le aziende dove si lavora meglio in Italia sono 1 Cisco Systems Italy srl (Telecomunicazioni), Zeta Service (Servizi professionali), Mars Italia (alimentare), Vetrya (telecomunicazioni), Biogen Italia (biotecnologie).



COMUNE DI MILANO

Per un pugno di consulenti (di fiducia) in più

È passata pressoché nel silenzio una delibera con la quale si stanziavano 3 milioni di euro per l'ingaggio "urgente e indifferibile" di "dirigenti con alte professionalità" che si aggiungono alla pattuglia degli esterni.

di **Stefano Mansi** - *Fp-Cisl Comune di Milano*

Sono passati sotto una strana coltre di silenzio i contenuti della delibera n.68 del 19.1.2018 della giunta comunale di Milano per 'spese di estrema importanza', si legge nel dispositivo, 'urgenti per servizi e attività di alto contenuto sociale e indispensabili al funzionamento di servizi erogati in continuità'. Eppure i 3 milioni di euro deliberati per assumere altri consulenti di fiducia, nuovi indifferibili contratti a 'dirigenti con alte professionalità' e ingaggiare persino dirigenti di altre amministrazioni, per un totale di circa 15 persone, avrebbero dovuto far alzare le antenne a giornalisti, sindacati e commentatori. E invece il nulla rotto solo dalla segnalazione della Cisl F.P. del Comune di Milano, inoltrata a ben 4 consiglieri comunali di maggioranza, quasi maggioranza e opposizione ma sopita nel cicaluccio del web e nell'indifferenza dei più.

TUTTE LE CIFRE

I 559.785 mila euro preventivati per assumere un 'esperto' nella Direzione all'agenda digitale, si sommano ai 125.139 mila euro destinati a pagare il comando di un dirigente per il Municipio 2 e ai 201.000 euro lordi fino al giugno del 2021 per un dirigente esperto in 'piattaforme informatiche'.

Altri 50mila euro, sono stati stanziati per l'assunzione di ulteriore un portaborse a supporto del sindaco, una corte che affolla Palazzo Marino e che conta già di decine di consulenti assunti subito dopo l'insediamento della Giunta nell'estate del 2016. Briciole a confronto ai 546.997 mila euro che guadagnerà per 3 anni e mezzo un dirigente esterno assunto nell'ambito della sicurezza urbana, dove certo non mancano dipendenti esperti, che restano in attesa ai box di partenza, che potevano assumere quel ruolo con un consistente risparmio per i contribuenti milanesi. Al 'Marketing urbano' andrà un dirigente che ci costerà 511 mila euro lordi (8 mila euro al mese per 13 mensilità), mentre alle Partecipate arriverà un altro dirigente a 200mila euro annui. Nel già affollati uffici della Comunicazione arriverà un nuovo esperto che costerà ai contribuenti 493 mila euro alla fine del mandato di Giuseppe Sala.



Un'altra infornata di consulenze esterne per la giunta del sindaco Sala.

TRASCURATE LE RISORSE INTERNE

La nota dolente delle spese, approvate dalla Giunta solo dopo due settimane dall'annuncio shock dell'aumento 2 euro del biglietto ATM dal 1 gennaio 2019 (il 100% in più i 7 anni), è che l'articolo 110 del testo Unico degli enti Locali specifica che le alte professionalità 'acquistate' (in questo caso a carissimo prezzo) dall'esterno non devono essere presenti all'interno dell'organico. Ma siamo sicuri che sia

stata fatta, come prevede la legge, una vera selezione tra possibili candidati? I colleghi che mandano avanti il Siad (l'informatica del Comune) sono così scarsi da non poter collaborare a raggiungere gli obiettivi della Giunta? E allora perché gli applicativi informatici dei tributi, già esternalizzati anni fa, non funzionano? Come mai i software dei passi carrai, pur realizzati da 'alte professionalità esterne' della società Engineering sono inadeguati, come denunciano da anni i lavoratori di quegli uffici? Siamo così sicuri che nella Polizia Locale non ci siano dirigenti esperti capaci di assumere i ruoli ricercati all'esterno? La decisione di ricorrere a costose consulenze esterne, oltre a mortificare le professionalità interne, che nel caso del manager della resilienza hanno anche dovuto cedere i propri uffici (via Cenisio) ai nuovi arrivati, sono uno schiaffo ai tanti dipendenti che aspettano da ben 10 anni un rinnovo contrattuale sempre promesso ma mai mantenuto, con perdite nette di superiori ai 300 euro medi mensili per stipendi che nel 90% dei casi non superano i 1400 euro. Che dire ai tanti dirigenti tanto ben pagati quanto demansionati che si trovano uffici e strutture prive di reali poteri decisionali, lasciati nel limbo? Molti dirigenti e dipendenti ci hanno scritto infuriati, altri se la sono presa con tutti i sindacati.

SOMMA DI SPESE

Le spese si sommerebbero alla ingiusta decisione del Direttore generale Arabella Caporello, così come segnalati, di impedire la mobilità verso la Regione Lombardia dei tanti dipendenti comunali che avevano fatto domanda di trasferimento. Non tutto ciò che è legale è moralmente accettabile, o deve essere accettato in silenzio. L'inopportunità delle spese è tanto più evidente quanto accompagnata da richieste invase di personale nelle direzioni falcidiate da tre anni di blocco del turn over (Area tecnica, Edilizia, Stato civile, Musei, Servizi sociali) carenze enormi soprattutto nell'area amministrativa che si ripercuotono sui servizi ai cittadini.



Le nuove assunzioni vanno a discapito del personale interno scarsamente valorizzato: nonostante preparazione è spesso demansionato

Su jobnotizie.it il testo integrale della delibera

Le donne “regine” delle vendite a domicilio

La crescita della vendita a domicilio è trainata dalle donne: è pari al 91% la componente femminile nelle aziende di Univendita, l'associazione che rappresenta l'eccellenza del settore, che nel 2017 hanno fatturato complessivamente 1,66 miliardi di euro (+1,8% rispetto al 2016). Quasi 144mila incaricate alla vendita che entrano ogni giorno nelle case di 4,5 milioni di italiani per proporre prodotti cosmetici, alimentari, beni durevoli e di consumo per la casa, elettrodomestici e viaggi. «Mettono al centro la cura delle relazioni dirette con la clientela, offrono una consulenza attenta e competente sui prodotti che presentano e si dimostrano flessibili e organizzate, pronte a dare il massimo in un lavoro dove viene messa in gioco una forte componente personale». Parole di **Ciro Sinatra**, presidente di Univendita.



Arriva da NoLo, nord di Loreto, a Milano l'ultima iniziativa di comunicazione e coesione sociale. Si chiama **Radio NoLo** (www.radionolo.it) ed è una radio comunitaria senza scopo di lucro che sta producendo programmi in proprio diffusi sul web. Nasce da un gruppo Facebook (NoLo Social District, arrivato a 5mila iscritti) e preso avrà una sede fisica. L'intento è scatenare la creatività che abbonda nell'area (chiamata il quartiere dei creativi, arrivati qui spinti dai bassi prezzi) e anche creare opportunità di crescita. Radio NoLo fa infatti media education. Vediamo come con il suo ideatore **Riccardo Poli**.

Il vostro intento?

Abbiamo già sei programmi e vogliamo raccontare il quartiere in maniera differente. Siamo partiti da un radiodramma, abbiamo l'obiettivo di fare un palinsesto continuo condotto e ideato dai cittadini di NoLo. Per ora c'è l'oroscopo semiserio, il programma di musica, quello di cucina, l'informazione. Abbiamo anche uno spazio sul sito dove segnaliamo eventi di prossimità.

Quale esperienze vi hanno ispirato?

Radio nate da una social street non ci sono. Aggregative come radio universitarie o alcuni esempi come la radio del Giambellino o il mercato comunale di Firenze che nascono dall'incontro di cittadini.

L'entusiasmo che c'è stato ha cambiato la direzione?

Pensavo di dover gestire più versanti invece qui persone che hanno dai 25 a 65 anni sono capaci di mettere in campo le loro professionalità e le portano avanti in maniera autonoma e competente. Ho trovato facile costruirla. Sono 70 redattori tutti attivi, ognuno si è ritagliato un pezzo nel progetto, sono auto-organizzati e fanno le cose sistematicamente.

C'è anche un giornale-radio?

Sì, l'abbiamo chiamato GiorNoLo perché ogni settimana un sacco di persone ci consegnano eventi, interviste e segnalazioni di cose che avvengono nel quartiere. C'è la caccia ai contenuti, il taglio locale, dare risalto a chi fa le cose nella zona che vengono snobbate da altri media. Molti lavoratori che sono qui nel quartiere sono comunque a contatto con delle realtà che vanno al di là dei confini del quartiere. Molti sono arrivati qui perché i prezzi sono bassi, sono arrivati perché ci sono delle attività da fare e si va a costruire una comunità allargata su molti fronti. ●



Ecco i mercati a km zero

È partito per volere del Comune di Milano un nuovo mercato agricolo di Campagna Amica nell'area antistante il palazzo di Sky, nella nuova piazza pubblica vicino via Pizzolpasso a Santa Giulia. Sarà curato per due anni dall'Associazione Agrimerca di Milano, un organismo unitario cui sono associate 75 aziende agricole operanti in città, e si terrà ogni venerdì dalle 12.30 alle 20. Il nuovo mercato si aggiunge ad altre esperienze analoghe attive nel territorio cittadino.

Piazza Sant'Eustorgio - Azienda Agricola Maggi - ogni martedì, dalle 9,30 alle 18.30
 Piazza San Nazaro in Brolo - CIA Donne in Campo - ogni giovedì, dalle 7 alle 18
 Piazza Durante - CIA Donne in Campo - 2° e 4° sabato del mese, dalle 7 alle 15

La fotografia industriale diventa arte

A Bologna la selezione biennale dedicata ai giovani fotografi emergenti è giunta quest'anno alla quinta edizione presso il Mast, la fondazione che ospita i progetti sulla fotografia industriale. Il premio sostiene la ricerca sull'immagine dell'industria e del lavoro, dando voce alle nuove generazioni di artisti. Attraverso la promozione e l'acquisizione delle opere dei partecipanti, il concorso ha contribuito nel tempo alla creazione di una raccolta permanente visibile al museo del lavoro (via Speranza, 42, Bologna - www.mast.org).



Una radio per vivere il quartiere

Piazza Santa Francesca Romana - CIA Donne in Campo - ogni mercoledì, dalle 6,30 alle ore 19,30 - Via Lomellina (da via Sisonidi a viale Corsica) - Agrimercati Brescia - ogni mercoledì, dalle ore 6,30 alle ore 14,30

Piazza Santa Maria del Suffragio - Consorzio Agrituristico Mantovano ogni sabato, 6,30 alle ore 16

Corso Buenos Aires (da piazza Oberdan a via Melzo) - Agrimercati Milano - cadenza semestrale, la domenica dalle 6,30 alle 20

Piazza Enrico Berlinguer - Consorzio Agricolo Mantovano - ogni giovedì, dalle 6,30 alle 16

Piazza Gramsci - AIAB Lombardia - ogni giovedì, dalle 7,30 alle 15,30

Caf Cisl riparte il 730

Agli uffici di via Tadino, 23 a Milano tutto è pronto per accogliere i contribuenti per la redazione del modello fiscale. Il CAF Cisl, nato nel 1993, è ormai un grande centro di assistenza, di risoluzione di problemi e di gestione di servizi: a livello nazionale infatti ha gestito nell'ultimo anno 6 milioni di pratiche.

Allo sportello di Milano sono state evase 230mila pratiche, con 133mila 730 redatti, 44mila Isee redatti.

Altri servizi che si possono avere sono consigli in base alla situazione economica di ciascuno, sulle agevolazioni sociali alle quali può aver diritto e assistere per la presentazione di richiesta di accesso (modello Isee, bonus gas, bonus elettrico, bonus bebè, asilo).

SERVIZI

Al Caf si prepara la dichiarazione dei redditi riguardante lavoratori dipendenti, pensionati e collaboratori. Da quest'anno anche chi non ha un sostituto d'imposta, come ad esempio i disoccupati. Sia modello 730 che Unico.

Si calcolano anche le tasse IUC - IMU - TASI e si effettuano dichiarazioni di variazione di proprietà immobiliari.

Si redige la Red, certificazione della situazione reddituale di pensionati con particolari trattamenti erogati da Inps o Inpdap che possono variare a seconda del reddito. Sono disponibili i modelli Inps per le dichiarazioni richieste per l'indennità di accompagnamento o invalidità.

Si calcola l'Isee, l'indicatore della situazione economica del nucleo familiare per accedere a prestazioni sociali come esenzioni del ticket sui farmaci.

Al Caf Cisl si affrontano anche contenziosi per cartelle di pagamento e si riceve assistenza sulle successioni.

I consulenti del Caf Cisl sono a disposizione per tutte le informazioni e l'assistenza per questo tipo di procedura.

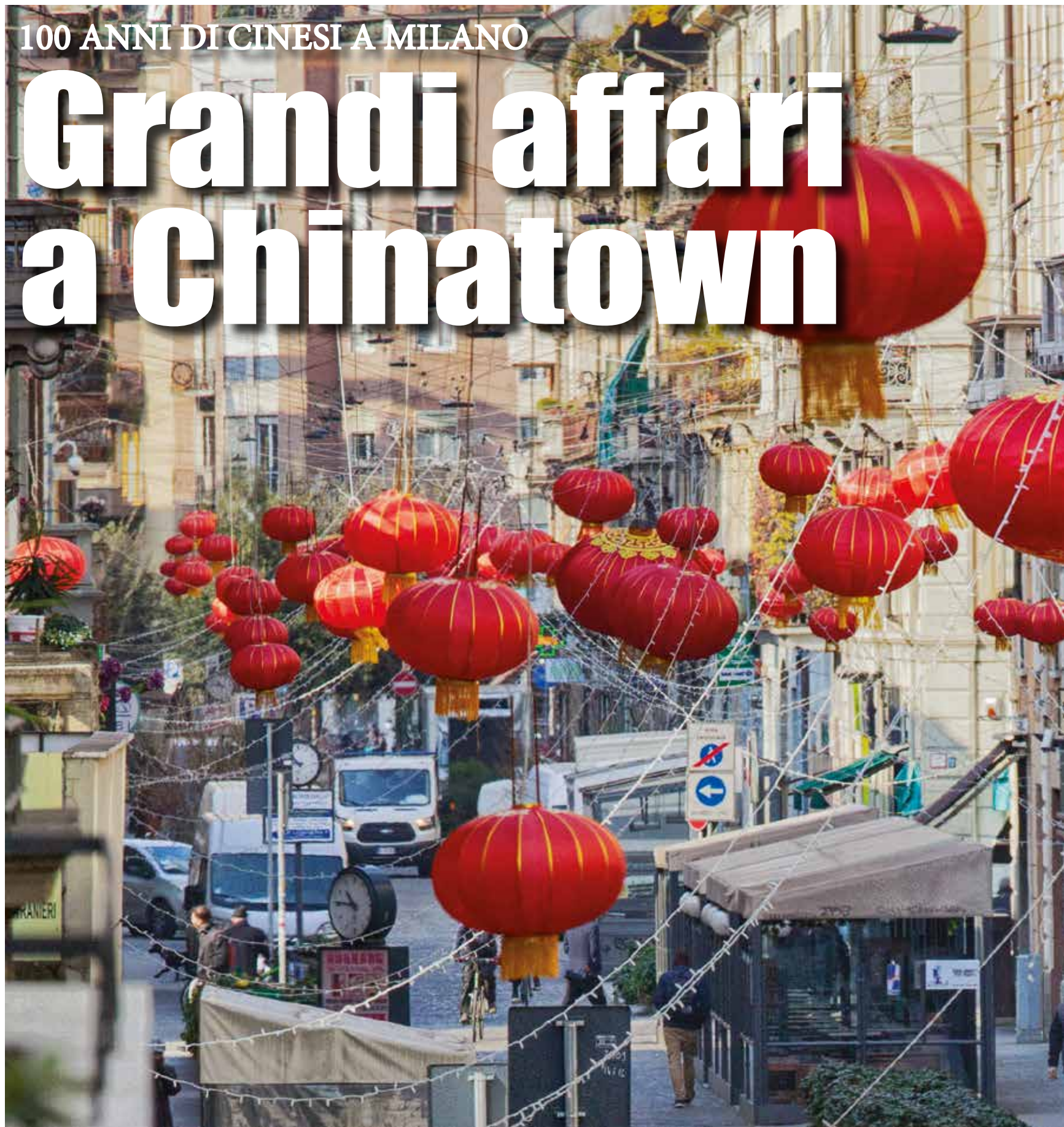
Alla sezione colf e badanti si fornisce assistenza e consulenza alle famiglie che hanno la necessità di assumere collaboratrici domestiche, colf, badanti, babysitter con assistenza per la regolarizzazione del rapporto di lavoro per cittadini extracomunitari.

PRENOTAZIONI

Per prenotare un appuntamento al Caf Cisl c'è il numero verde 800.800.730, il sito www.cafcisl.it, l'e-mail caf.milano@cisl.it per scegliere a Milano e dintorni tra le 60 sedi disponibili.

100 ANNI DI CINESI A MILANO

Grandi affari a Chinatown



Pagine a cura di **Christian D'Antonio**

Sono tanti. Sono ovunque, ben oltre i confini di via Paolo Sarpi, la storica Chinatown milanese. Nei bar, una volta di proprietari italiani, ci sono loro. Così come nei ristoranti, anche quelli 'giapponesi'. Nelle piccole sartorie, aperte anche la domenica e i festivi, dove con pochi euro si fa l'orlo ai pantaloni. Lo stesso nei negozi di parrucchieri, indistintamente per uomo donna e disponibili anche di lunedì. E poi gli empori dove si vende di tutto, dall'abbigliamento agli articoli per la casa. Anche prodotti di qualità e non certo 'cineserie'. Quelle, cravatte e collane di perle

'matte', che cento anni fa si vendevano per le strade i primi cinesi arrivati a Milano. Oggi la comunità cinese attiva in Italia è impiegata per oltre il 60% in commercio e ristorazione, poco più del 20% in attività industriali.

La comunità meneghina è la più importante d'Italia e, soprattutto, grazie anche alle performance della madre patria, rappresenta una realtà economica e imprenditoriale di primo piano e in continua espansione. L'apoteosi, con forte valore simbolico, quando la proprietà del Milan Ac è passata dei Berlusconi ad un certo Li Yonghong a pochi mesi della cessione

da parte dei Moratti dell'Internazionale Fc al gruppo Suning, guidato da Zhang Jidong, magnate degli elettrodomestici. Insomma, non solo proprietari di piccole attività commerciali, ma anche grandi business in vista: due fra le principali famiglie della borghesia milanese hanno dovuto lasciare il passo a imprenditori cinesi, con le borse piene.

TURISMO DA RECORD - Certo è che i cinesi che vengono a Milano (+400% dal 2007, più o meno 700mila persone) non lo fanno solo per andare al Meazza: secondo Centro studi



Lavoro, cultura, miti e realtà. Quella milanese è la comunità più numerosa d'Italia e anche quella imprenditorialmente più attiva. Dai ristoranti ai bar, dalle sartorie ai parrucchieri fino all'acquisto di Inter e Milan. L'integrazione non è facile: per la lingua e per lo spirito un po' autarchico. Ma con le nuove generazioni tutto può cambiare.



L'Inter è stata la prima squadra di Milano acquistata dai cinesi

700
mila

Turisti cinesi in un anno a Milano

5,9%

degli stranieri residenti in Italia è cinese

28
mila

Residenti a Milano

42%

degli studenti cinesi si sente straniero in Italia

11%

delle attività cinesi in Italia è a Milano

5785

imprese cinesi a Milano di cui 1338 sono piccole attività come bar e ristoranti

Dati Istat-Unioncamere

per l'Impresa-Fondazione Italia Cina, Milano è scelta proprio perché adatta a soddisfare le "esigenze di spesa" di chi, evidentemente, di soldi ne ha a sufficienza.

SEMPRE DI PIÙ - Oltre al turismo e al calcio, però, come si sa, Milano è la patria dei cinesi che vivono e lavorano in Italia. Sotto la Madonnina ce ne sono oltre 27mila, in parte concentrati attorno a via Paolo Sarpi. L'aumento annuo di presenze di bimbi cinesi nelle nostre scuole segna il 9% secondo dati governativi. I genitori di questi piccoli, sono impiegati al

70%. Quindi è molto poco probabile trovare un cinese nelle nostre città che non lavori. E soprattutto, metà dei cinesi che lavorano da noi hanno una ditta individuale. Sono secondi solo ai marocchini, in questa speciale classifica redatta dal Ministero del Lavoro. Si tratta di 50mila imprese, di cui 20mila in Lombardia. Abbiamo consultato le anagrafi d'Italia: dal 2006 a oggi la presenza cinese nelle nostre città è in costante aumento, salvo un inspiegabile crollo del 25% nel 2014. Si tratta di comunicazioni volontarie ma il trend è inequivocabile e confermato dalle stesse autorità di



Di Mauro Cereda

La cadenza è tutta milanese. Lo spirito anche. Invece Francesco Wu - ingegnere, imprenditore - appena eletto nel consiglio direttivo di Confcommercio Milano (ma è anche nella Confartigianato Alto Milanese), è nato in Cina ed è arrivato sotto la Madonnina quando aveva 8 anni (adesso ne ha 37). Sposato, padre di due figli piccoli, fondatore dell'Unione imprenditori Italia Cina e vicepresidente di Associna, è molto impegnato ad abbattere i pregiudizi che, ancora oggi, resistono contro (e dentro) la comunità cinese. Ai "suoi" chiede di "partecipare di più", di farsi conoscere meglio all'esterno, ai milanesi di essere meno sospettosi.

Qual è in breve la sua storia?

Sono arrivato qui a 8 anni, nel 1989. Ho fatto le scuole ad Affori, dove la mia famiglia aveva una piccola attività di pelletteria. Poi, grazie a una borsa di studio, ho frequentato il liceo scientifico Gonzaga, in via Vitruvio. Quindi mi sono laureato in ingegneria elettronica al Politecnico. Ho fatto l'ingegnere per circa 3 anni, come dipendente, ma poi è emersa la mia anima imprenditoriale e nel 2009, ho deciso di aprire un'attività autonoma: un ristorante di cucina italiana a Legnano e da poco ne abbiamo aperto un altro a Milano, il "ramenamano" di via Lomazzo, specializzato appunto in ramen (un piatto tipico giapponese, di origine cinese, ndr).

Lei ha personale italiano?

Ho sempre avuto personale italiano, tanto che nel 2013 l'Espresso mi ha messo in copertina come l'imprenditore cinese che dà lavoro agli italiani (titolo "Se il padrone è cinese", ndr).

Molti si chiedono come facciamo certe attività cinesi, penso ad esempio ai bar, ai parrucchieri, ai laboratori di

LA STORIA DI FRANCESCO WU

Il segreto? I cinesi lavorano più degli italiani

Nei bar e nei ristoranti fanno anche 12 ore al giorno, 7 giorni su 7. Sacrifici che durano qualche anno per poi reinvestire i guadagni.

sartoria, alle estetiste, a tenere i prezzi così bassi?

Le rispondo subito: i cinesi lavorano di più. Partiamo dai bar: si tratta di imprese famigliari in cui tutti i componenti lavorano sodo, magari 12 ore al giorno, 7 giorni su 7. Io non ce la farei, ho bisogno dei miei tempi liberi, ma in tanti sono disponibili a fare questa vita dura. Molti poi decidono di sacrificarsi per qualche anno, per mettere da parte un po' di capitale e poi avviare un'altra attività, magari più importante

E i parrucchieri?

È lo stesso discorso. Un parrucchiere italiano di solito chiude due giorni alla settimana, la domenica e il lunedì; quello cinese resta sempre aperto. E poi si accontenta di margini di guadagno più bassi.

Per il lavoro, i cinesi assomigliano un po' ai milanesi?

I cinesi sono un mix di culture. Assomigliano ai

milanesi e ai lombardi per l'attitudine al lavoro, per lo spirito del fare.

E ai meridionali per quanto riguarda le relazioni, i legami famigliari.

Quando si vede un cinese che rileva un bar si pensa: "Chissà dove ha preso i soldi...". Invece, quasi sempre i capitali iniziali sono frutto di prestiti famigliari e ingenti donazioni.



"Siamo un mix di culture: milanesi per l'attitudine al fare, meridionali per i legami famigliari"

Sono pochi i cinesi che lavorano alle dipendenze di aziende italiane.

Pochi, ma non pochissimi. La gente non lo sa, ma ad esempio nelle cucine di tanti ristoranti gestiti da italiani ci sono dei cinesi. È, però, vero che chi lavora alle dipendenze sogna di mettersi in proprio.

A Milano c'è un'impresa ogni sei residenti cinesi, compresi i bambini: una media altissima. Quasi ogni famiglia ha un'attività. Siamo come i Brianzoli di una volta.

Lei si sente più cinese o italiano? Da dove arriva il suo nome?

Io mi sento al 100% cinese e al 100% italiano. Ho preso il nome di Francesco con il battesimo.

Ho fatto il percorso di preparazione da grande, ai tempi del cardinal Martini. ●



I matrimoni sono anche occasioni di finanziamento delle attività commerciali. Si raccolgono anche 30mila euro a cerimonia.

Pechino, secondo le quali, nel 2017, in Italia risultano residenti 281mila cinesi, il 5,9% dei 5 milioni di stranieri che abitano nel nostro Paese. Secondo l'Istat solo il 18% dei cinesi ha padronanza della lingua italiana. Un problema tipico di tutte le comunità folte, dove gli immigrati frequentano i loro connazionali e non "assorbono" l'italiano. La maggior parte dei cinesi italiani è concentrata prevalentemente in Lombardia (64mila residenti, oltre il 22% del totale) e Toscana (50mila, circa il 18%), per effetto del distretto tessile di Prato.

LE NUOVE GENERAZIONI - Tutti gli esperti che abbiamo interpellato pongono molte

speranze nella nuova generazione di cinesi in Italia: sono più aperti e integrati, hanno una spiccata propensione all'imprenditoria e, soprattutto, parlano italiano. Tra gli studenti, i cinesi sono quelli che si autovalutano meglio, nel senso che il giudizio sul proprio operato è quello più obiettivo.

L'Istat dice anche che per gli insegnanti italiani, i cinesi e i bengalesi sono gli alunni più "difficili". L'istituto di statistica poi conferma anche la grande propensione alle discipline matematiche dei cinesi.

Che hanno abitudini molto chiuse, anche fuori dalla scuola: per il tempo libero oltre il 50% dei giovani cinesi frequenta il luogo di lavoro

dei genitori. Sempre tra i giovani, il 42% dei cinesi si sente assolutamente straniero in Italia, mentre il 50% esprime grande volontà di voler rimanere qui.

MITI E REALTÀ - Una delle principali leggende più o meno metropolitane parla dei cinesi che "non muoiono mai". Negli approfondimenti delle pagine che seguono si sostiene che si tratta un falso mito.

Da una, parziale, verifica fatta in Comune, risulta che dagli anni 70 a oggi, il cognome cinese a Milano più diffuso, Hu, ha registrato solo 65 morti. Seguito da Zhou (20 morti) e Chen (17). ●



Di Mauro Cereda

Daniele Brigadoi Cologna, ricercatore e docente di lingua e cultura cinese all'Università dell'Insubria, è uno dei massimi studiosi della migrazione cinese in Italia e nel Milanese. Da lui viene un invito a guardare alla realtà, superando gli stereotipi e le leggende metropolitane (una su tutte, quella dei "cinesi che non muoiono mai": dati alla mano, la media della mortalità è in linea con quella di tutte le altre comunità immigrate a Milano).

Si dice che i cinesi siano poco aperti. E così?

No, quella cinese non è una comunità chiusa. E' una popolazione di famiglie e persone che cerca di avere una vita dignitosa e di realizzare i propri sogni. Una dei fattori che può dare l'impressione di una certa chiusura culturale è la barriera linguistica. Ad una persona cinese occorrono almeno 1.000-1.500 ore di lezione frontale per giungere ad un livello discreto di competenza linguistica nell'italiano e lo stesso varrebbe per un italiano che volesse imparare il cinese

E allora come se la cavano?

La maggior parte fa quello che fanno tutti gli immigrati: si arrabatta in qualche modo. Impara la lingua del lavoro o una interlingua d'uso per le necessità del quotidiano. Per il resto si affida a degli intermediari, che in questo caso sono i figli. Sono loro a tradurre per i genitori.

In quali settori sono più attivi?

I cinesi hanno una forte propensione al lavoro autonomo. Molti cominciano a lavorare alle dipendenze di connazionali, con l'obiettivo di avviare un giorno una propria attività. Sono persone che creano impresa, sia gli uomini che le donne. Il settore trainante è quello dei servizi ed in particolare la ristorazione che oggi, dopo un periodo difficile, sta vivendo una fase di rilancio, soprattutto

DANIELE BRIGADOI COLOGNA, SINOLOGO

Non sono chiusi Sono un popolo di famiglie

Rimane la barriera della lingua: per raggiungere un italiano discreto ci voglio 1500 ore di lezione. Presto vedremo un cinese in politica.

grazie alle seconde generazioni. Poi sono molto presenti in quegli esercizi di prossimità, spesso in quartieri non centrali, messi in crisi dalla concorrenza della grande distribuzione e del commercio elettronico. Esercizi che rilevano dagli italiani, liquidandoli anche molto bene, con prezzi a volte più alti del mercato. Dirò di più: quando subentrano i cinesi, oltre agli ex gestori, sono contenti anche i proprietari degli immobili, perché i cinesi pagano sempre, con regolarità, a differenza degli italiani.

Molti si chiedono dove trovino i soldi per rilevare questi esercizi.

La maggior parte dei cinesi finanzia le proprie attività imprenditoriali, soprattutto quelle iniziali, attraverso i canali del credito fiduciario comunitario, attraverso reti di relazioni di reciprocità, soprattutto di tipo parentale. Questa cosa si può fare in varie maniere: la più efficace è il matrimonio.

C'è chi parla di riciclaggio di denaro.

È una delle tante bufale. Intendiamoci, può esserci qualche caso di riciclaggio di denaro, ma non è affatto sistemico o dilagante. Così come esiste una qualche forma di criminalità cinese che ripulisce in attività lecite il denaro sporco ottenuto da attività illecite, ma questa non è la norma.

C'è il caso dei centri-massaggi.

I centri-massaggi cinesi sono una realtà particolare. Ve ne sono alcuni dove si pratica qualche forma di prostituzione, ma i "bordelli" veri e propri sono una minoranza. Quel che è certo è che non esiste un racket, con ragazze soggetto di tratta.

Dal punto di vista religioso com'è orientata la comunità milanese?

La stragrande maggioranza si definisce buddhista, con un retaggio di culti locali. Abbiamo poi una componente molto forte di cristiani protestanti, mentre i cattolici sono una minoranza, più legata all'emigrazione originaria, risalente agli anni '20-'30, con i primi matrimoni sino-italiani. A Milano non c'è un tempio buddhista, e questo è un cruccio, invece ci sono chiese evangeliche di riferimento.

Vedremo dei cinesi impegnati in politica a Milano?

Penso di sì. Mi aspetto una maggiore visibilità in politica dei cinesi d'Italia, così come avviene negli altri Paesi europei. Qualcosa si sta muovendo. E mi aspetto anche una sempre maggiore partecipazione nelle associazioni imprenditoriali. Le nuove generazioni vogliono essere protagoniste. ●

intervista integrale su www.jobnotizie.it



Negozi di sartoria e piccole riparazioni sono fra le attività tipiche degli imprenditori cinesi.

"Chinamen", 100 anni di cinesi a Milano

Una graphic novel, un video, ma anche una mostra, ospitata al Mudec l'anno scorso. È Chinamen, un interessante progetto portato avanti da Cij Rocchi e Matteo Demonte. Il volume, edito da Becco Giallo, come recita il sottotitolo, racconta "un secolo di cinesi a Milano". Si parte dagli inizi del '900, con il primo commerciante giunto in città

dal distretto di Qing Tian per l'Esposizione Internazionale al Sempione (dove vendeva tè e statue di pietra), e si arriva agli anni del boom economico e oltre. Nel mezzo ci sono i venditori di collane con perle "matte" nella Milano fascista, i produttori di cravatte e articoli di pelletteria, i duri periodi della guerra, i matrimoni misti (molti cinesi sposarono donne italiane), l'epopea degli imprenditori italo-cinesi degli anni '60-'70. Da segnalare la storia dell'apertura del primo ristorante cinese: "La Pagoda", inaugurato nel 1962 (un evento all'epoca, a cui



presenziarono il ministro delle Finanze e l'ambasciatore cinese). Il libro si conclude con uno spazio dedicato ad Anna Chen, la prima donna cinese immigrata in Italia regolarmente. (M.C.)

IL GOOD TIME DI VIA PAOLO SARPI

Un avamposto italiano a Chinatown

Lino è un quarantenne che ha girato il mondo e il mondo alla fine se l'è ritrovato a Milano. Nel suo bar a via Paolo Sarpi, il Good Time, transitano davvero clienti di tutti i tipi: gente che lavora alla vicina Rai, cinesi, business men che vengono nel vicino distretto digitale (Microsoft e Accenture sono a due passi) e ragazzi di passaggio di sera. Perché Chinatown a Milano è diventata negli ultimi tempi il posto dove uscire per tutte le nazionalità, grazie a una fioritura di street food corner di qualità. "Qui ora la clientela è molto mista – dice Lino che con la sorella si fregia di sfornare i migliori



panini della zona, secondo i giudizi sul web – ed è sinceramente un bene. Pensa che questo bar è la più antica attività italiana in zona, l'unico che è sopravvissuto in tutto il dopoguerra. L'aveva aperto mio padre e io ci lavoro dagli anni 90". Esperienze all'estero, una carriera da designer e poi il desiderio di applicare quello che ha visto e ha imparato nel gioiello di famiglia. "L'ho ristrutturato io per renderlo

moderno e accogliente – ci dice orgoglioso – e mi è anche capitato di assumere manodopera 'locale', cinesi insomma". Come sono sul lavoro? "Dei robot affidabilissimi! A parte gli scherzi, devo riconoscere che hanno principi molto saldi e soprattutto sono persone con cui una volta entrati in contatto è facile andare d'accordo. Poi ovviamente c'è da considerare il divario culturale ma chi ha visto il mondo questo lo sa". E da cosmopolita esprime un desiderio: "Ho visto tanta partecipazione quest'anno al capodanno cinese, c'erano persone da ogni parte, non solo cinesi. Noi abbiamo lavorato tanto e da italiani nella zona cinese abbiamo tenuto aperto ininterrottamente. Vorrei che ci fosse ancora più connotazione cinese nella zona, come accade nelle strade etniche di Parigi e Londra". (C.Dan.)

I CONTROLLI

Spesso sbagliano ma in buona fede

Un agente della polizia locale racconta: le difficoltà dipendono anche dalla lingua e da una comunità fondata sull'autosufficienza.

Un agente della Polizia locale di Milano rassicura: "Non è vero che i cinesi fanno come gli pare.

I controlli, sia per la contraffazione dei prodotti che per la qualità degli alimenti, si fanno come per tutti gli altri. La percezione è che la difficoltà nel comprendere lingua e regole incida, meno che in passato, è vero, ma il problema resta".

Insomma la disponibilità a mettersi in regola c'è: "Certo, oggi riscontriamo volontà di rispettare leggi. Spesso sbagliano in buona fede.

C'è comunque da dire che tutte le etnie hanno difficoltà a dialogare con la burocrazia, ce l'hanno gli italiani figuriamoci loro".

Non sono, però, tutte rose e fiori: "Il problema della comunità è che essendo chiusa ha un sommerso che si fa fatica a far emergere.

Le attività parallele come quelle delle prestazioni mediche ancora proliferano, permane la diffidenza a rivolgersi ai servizi o ai professionisti italiani. Comunque, sanitari proliferano ancora: perché è vero che loro non vanno a curarsi o a chiedere prestazioni dagli italiani, anche se i giovani sono molto più aperti". C'è infine il fenomeno della "saracinesca selvaggia", negozi che chiudono e riaprono con altre tipologie merceologiche. "Accanto al giusto spirito imprenditoriale, purtroppo, c'è anche il fenomeno del caporalato: un'organizzazione con grandi disponibilità finanziarie derivanti anche da attività illecite. Che inevitabilmente condiziona chi ne fa ricorso. Funziona così: l'obiettivo è assicurarsi commercio a bassa redditività ma molto veloce nei profitti per impiegare intere famiglie.



Uno dei temi centrali rimane il controllo sulla qualità dei prodotti e la sicurezza alimentare.

Quindi dal bar si passa al parrucchiere e al centro estetico. O la sartoria, che d'altro canto spesso intercetta un bisogno di mercato".

JESSICA ZHU E IL SUO SPAZIO NoLo 43

Molto di più del solito bar

NoLo è l'ultima frontiera dell'immigrazione che funziona. È ormai su tutti i media e da luogo freddo di convivenza tra etnie (quartiere a nord di piazzale Loreto a Milano) è diventato anche terreno fertile per la sperimentazione. Ci sono street artist, ci sono gallerie, ci sono bar. E c'è anche chi si muove a metà tra tutte queste realtà. "Ho aperto nel 2017 – ci dice Jessica Zhu ricevendoci nel negozio di viale Monza, altezza fermata Pasteur – avevo impa-



rato una buona lezione da mio marito che ha un ristorante cinese di qualità in zona Porta Venezia. Ho iniziato qui con la boutique di abbigliamento firmato, l'ho chiusa per mia scelta e l'ho trasformata con un concept nuovo". Da dove arriva l'idea? "Mi è venuta con una mia amica. Siamo sempre alla ricerca di bar per andare a fare la

colazione in un ambiente buono e in zona non ne trovavamo. Quindi mi sono detta: uniamo il caffè conviviale con la vendita di belle cose". Jessica mette in moto una piccola rivoluzione, almeno per gli abitanti della zona che a ogni apertura di attività cinesi pensano: Oh no, l'ennesimo bar. "Il concetto della vendita e delle mostre unito nello stesso posto funziona. I risultati si vedono, nonostante sia aperto solo da un anno. È un punto di ritrovo e un punto di riferimento. Molti dicono che aprono sempre le stesse cose, io per questo non volevo aprire lo stesso bar o negozio di cianfrusaglie, sono stata la prima ad aprire qualcosa di differente. Perché io penso che la differenza paga sempre".

IL CASO

“Ci hanno accerchiato e poi si sono presi il bar”

L'incredibile vicenda di una famiglia milanese “costretta” a vendere la propria attività commerciale ad acquirenti cinesi.

Immaginate di avere un bar di quartiere che va avanti da generazioni, zona periferica popolare di un grande città. Nella fattispecie Maria ce l'aveva a Milano, in prima persona dal 1999, ma ci lavorava come socia dal 1994. “Ho cresciuto i miei figli dietro al bancone – ci dice raccontandoci la sua incredibile vicenda – e da un anno all'altro mi sono trovata sul lastrico per colpa della concorrenza sleale dei cinesi”.

Facciamo un passo indietro. Il bar di Maria era un luogo di aggregazione per la clientela popolare, aveva anche tabacchi e ricevitoria, tutto andava bene. Poi sono arrivati i cinesi che hanno fatto “shopping” di attività. “Dagli anni 2000 abbiamo visto parrucchieri diventare altro, botteghe chiudere e diventare bar, di tutti i tipi, con finanche luoghi di appuntamento di dubbia natura nelle cantine”, dice la signora che ora un lavoro non ce l'ha più. E la legalità? “Nessuno li controlla, se fanno multe loro

chiudono qualche giorno, hanno i soldi per pagarle e poi riaprono”. Il racconto è colmo di rancore e delusione, ma Maria non teme nessuno, proprio perché ha perso tutto. “A un certo punto la legge liberalizza la concessione delle ricevitorie e loro affianco a me ne aprono una, poi un'altra, poi un bar senza licenze per tabacchi che vende sigarette di contrabbando. Progressivamente tutti quelli che mi dicevano resisti, sei l'unica italiana, se ne vanno dai cinesi. Anche i 10 centesimi in meno a caffè in tempo di crisi contano. E io, stroncata da tasse e debiti sono costretta a cedere. Quando mi approcciarono nel 2000 mi volevano dare centinaia di milioni e dissi di no.

Ora l'ho dovuto vendere per 200mila euro, con cambiali mensili e a stento riuscirò a pagare i debiti. Adesso mia figlia sta studiando da barman per avere almeno la speranza di essere assunta dai cinesi che ci hanno preso il bar”.

LAVORO

Pochi e spaesati, non fanno mai causa

Risolvono tra loro le controversie e difficilmente si rivolgono al sindacato.

Sarà per la lingua o per i retaggi culturali, ma i cinesi che lavorano a Milano e dintorni a fare vertenze, per cause giuste peraltro, sono davvero pochi. “Spesso sono alle dipendenze di connazionali, dai ristoranti alle confezioni, e sono abituati a risolvere le controversie tra di loro” dice Maria Viola, responsabile Ufficio vertenze di Cisl Milano Metropoli. Solo 7 lavoratori cinesi, tutti dipendenti della stessa azienda metalmeccanica, su un totale di più di 3mila contenziosi trattati, si sono rivolti alla Cisl per far valere i propri diritti contrattuali. E gli altri? “Non ho mai visto un lavoratore cinese chiedere un riconoscimento o vantare qualche diritto come orario o riposi. Arrivano solo per cause estreme di recupero crediti o il caso del dipendente di un bar, passato di mano da un cinese a un italiano, e non è stato riassunto”. Quando però nel sindacato trovano un mediatore culturale, si dimostrano interessati. È il caso della Fit-Cisl, che ha al suo interno una delegata di origine cinese che ha “educato” i suoi connazionali alle possibilità delle tutele sindacali.

**ARREDAMENTI
EXPO WEB**
Home interior Design

6.000 mq. espositivi siti in Brianza (MI)
(chiedici il punto vendita più vicino a te)
Tel. 335 54 75737 - Tel. 02 87197002

- ▷ Cucine
- ▷ Armadi
- ▷ Letti
- ▷ Camerette
- ▷ Soggiorni
- ▷ Tavoli
- ▷ Divani
- ▷ Bagno
- ▷ Sedie
- ▷ Su misura

Sconto fino al:
30%

Riservato a gli associati

CISL Milano

Guarda le ultime novità del
salone del mobile 2017 su:

www.expo-web.it

Oltre gli sconti puoi usufruire:

- (1) Blocco prezzi di 18 mesi
- (2) Grandi firme del mobile.
- (3) Sconti estesi ai familiari
- (4) Preventivi gratuiti
- (5) Rilievi tecnici gratuiti

Costi trasporto e montaggio sono da concordare in negozio



Si informa che per evitarvi lunghe e noiose attese e fornirvi un accurato servizio si riceve previo appuntamento. Per richiedere ulteriori info contattate al Tel. +39 335 5475737 il nostro resp. Sig. Marrapese Pasquale oppure via mail a: leconvenzioni@expo-web.it

DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici

www.dentalarbe.it



V.le
Lucania, 13
20100 Milano
Telefono
02.36745062



Via
Soperga, 51
20127 Milano
Telefono
02.26116412



Via
Arbe, 71
20125 Milano
Telefono
02.6887914



Via
Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono
02.29524740



Via
Forni, 70
20161 Milano
Telefono
02.6466150



Via
Gulli, 29
20147 Milano
Telefono
02.40076345

SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO

VISITE DI CONTROLLO

VISITA DI CONTROLLO/DIAGNOSTICA	-
RADIOGRAFIA ENDORALE	€ 20,00
RADIOGRAFIA PANORAMICA gratuita per uso interno	€ -

CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE	€ 60,00
ESTRAZIONE COMPLICATA	€ 70,00
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) da	€ 130,00

ORTODONZIA

TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*	
APPARECCHIO MOBILE *	€ 970,00
APPARECCHIO FISSO*	€ 1.800,00
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€ 1.950,00
POSIZIONATORE	€ 350,00
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€ 35,00
BYTE PLANE	€ 350,00
INVASALING a partire da:	€ 2.900,00

IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€ 500,00
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€ 150,00
ATTACCO PER IMPIANTI solo prot.mobile	€ 155,00
LOCHETOR PER IMPIANTI CAD.	€ 200,00

CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DENTI DECIDUI	€ 65,00
OTTURAZIONE ESTETICA	€ 90,00
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€ 100,00
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€ 120,00
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€ 165,00
PERNO IN FIBRA	€ 110,00
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€ 40,00
SBIANCAMENTO PROFESSIONALE CON LAMPADA	€ 150,00
ABLAZIONE TARTARO	€ 45,00

RISERVATO A VOI



ASSOCIATI CON:
UNISALUTE-FONDO EST-AS-
SIRETE-PRONTO CARE-
INSIEME
SALUTE-PREVIMEDICAL

RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€ 40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€ 50
RETINA DI RINFORZO	€ 60

PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€ 1.400
TOTALE SUPERIORE O INFERIORE	€ 750
RIBASATURA DIRETTA	€ 120
RIBASATURA INDIRECTA	€ 150
ELEMENTO AGGIUNTO	€ 50
GANCIO IN ORO	€ 100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA cad.	€ 900
RETE METALLICA	€ 100
PROTESI PROVVISORIA cad.	€ 300

PROTESI FISSA

CORONA IN LEGA E CERAMICA	€ 490
CORONA BIO-COMPOSITO (novita')	€ 380
CORONA PROVVISORIA IN RESINA	€ 50
PERNO MONCONE IN LEGA	€ 170
PERNO MONCONE IN ORO	€ 200
INTARSIO IN COMPOSITO	€ 320
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€ 50

SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO)	€ 390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTO	€ 47
GANCIO PER SCHELETRATO	€ 65
ATTACCHI A BAIONETTA (la coppia)	€ 220

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITA' DI UNA VISITA PREVENTIVA E LASTRA PANORAMICA SENZA IMPEGNO E DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO A 36 MESI SENZA INTERESSI

L'artigianato con un marcia in più

È uno dei settori portanti dell'economia nazionale e soprattutto lombarda. Ha resistito alla crisi e ha saputo innovarsi investendo in innovazione e formazione. Grazie agli Enti bilaterali è cresciuto anche il welfare.

di **Carlo Gerla** – segreteria Cisl Milano Metropoli

L'artigianato costituisce uno dei settori portanti dell'economia del nostro Paese, che è anche il primo della Ue come numero di imprese e occupati.

Rispetto alla situazione generale del settore, nonostante gli effetti della crisi economica, si è altrettanto manifestata e consolidata una profonda trasformazione dei mercati in cui l'innovazione, l'utilizzo delle nuove tecnologie e la specializzazione hanno rappresentato la capacità delle imprese di investire nella crescita e lo sviluppo. Nel settore si lavora anche con tecnologie avanzate, nella consapevolezza che servono professionalità e competenze per essere più efficienti nella competitività del mercato. Questo valore aggiunto ha dimostrato di resistere di fronte alla crisi: il 55% delle imprese artigiane d'eccellenza non ha dovuto razionalizzare la forza lavoro e il 15% ha provveduto a rafforzare l'organico con nuove assunzioni.

Per i lavoratori è attivo un sistema articolato e concreto di azioni: Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato, il Fondo interprofessionale per la formazione, Wi.la e San.arti. Gli strumenti a sostegno del welfare testimoniano come la bilateralità sia una leva della contrattazione che produce effetti positivi, non solo nell'ambito dell'artigianato ma anche in quello sociale.



La frammentazione tipica del settore non ha frenato i processi d'innovazione

Il ruolo degli Enti bilaterali

La bilateralità nell'artigianato promuove, con il fondo dedicato alla formazione, iniziative di formazione continua all'interno di piani formativi elaborati in sede di dialogo sociale volte a valorizzare le risorse umane a sviluppare i settori di attività delle piccole e medie imprese. La formazione continua costituisce infatti il fattore determinante per il miglioramento delle funzioni strategiche per gestire il cambiamento, l'innovazione organizzativa dell'impresa, nonché la crescita delle competenze dei lavoratori e delle prospettive professionali. Bilateralità e partecipazione rappresentano, peraltro, la soluzione più autorevole e credibile per superare ogni residua cultura antagonista nei rapporti di produzione e per avviare un rinnovato clima di fiducia e collaborazione, una virtuosa alleanza capitale e lavoro sui criteri della crescita, dello sviluppo e della giustizia sociale in un contesto destinato a sopportare frequenti cause di instabilità.

Lombardia: un sistema diffuso

Il sistema dell'artigianato in Lombardia è molto diffuso: coinvolge circa 250mila aziende con oltre 300mila dipendenti. Nel territorio di Milano le imprese attive sono circa 90mila, con circa 120mila addetti. Le aziende aderenti al sistema bilaterale milanese artigiano (Eba) sono 8146 con 14341 addetti.

Con lo Sportello artigianato (rivisto e potenziato), la Cisl e le sue categorie intendono fornire alle lavoratrici e ai lavoratori un servizio indirizzato a dare maggiore conoscenza e assistenza sui diritti e sulle opportunità che il sindacato conquista attraverso la contrattazione.



**Cisl Milano Metropoli
potenzia e rilancia lo
Sportello riservato ai
lavoratori dell'artigianato**

I limiti della frammentazione

L'artigianato è uno dei settori storicamente più difficili da tutelare per ragioni di frammentazione delle attività produttive, di composizione di piccole aziende, a volte a conduzione familiare e spesso addirittura individuale, caratterizzato per di più di contratti di lavoro divisi tra di loro. Nonostante le complessità tipiche del settore, Cgil Cisl Uil, attraverso gli Enti bilaterali costituiti dai sindacati e dalle Associazioni datoriali, sono riuscite a mettere in campo strumenti di aiuto per i lavoratori e le imprese.

55%

è la quota delle imprese artigiane d'eccellenza che, nonostante la crisi, non hanno tagliato i dipendenti

15%

è la quota delle imprese artigiane che hanno assunto nuovi dipendenti

250mila

sono le imprese artigiane in Lombardia che occupano 300 mila dipendenti

90mila

con 120mila dipendenti sono le imprese artigiane di Milano

8.146

con un totale di 14.341 dipendenti sono le imprese artigiane che aderiscono all'Ente bilaterale Eba



Sei dipendente di un'azienda artigiana? Vieni allo SPORTELLO ARTIGIANATO CISL. Troverai informazioni, consulenze e potrai chiedere PRESTAZIONI, PROVVIDENZE e RIMBORSI dei fondi socio sanitari WILA, SANARTI e dell'ente bilaterale lombardo ELBA. Il servizio è collegato ai sistemi informatici dei fondi ed è gestito da operatori formati e autorizzati dagli stessi. Anche i titolari delle aziende possono recarsi allo sportello per le prestazioni a loro dedicate dall'ELBA.

PRESTAZIONI PER LAVORATORI	IMPORTO EURO ANNUO	ENTE
Anzianità, il lavoratore deve aver maturato una anzianità di servizio di almeno 14 anni presso la stessa impresa	con 14 anni 170, al raggiungimento dei 20 anni di servizio 200	ELBA
Apprendistato I° livello, il contributo concesso al dipendente che raggiunge la qualifica/diploma, per contratti di apprendistato	200 per contratti fino a 24 mesi, 400 per durata superiori a 24 mesi	ELBA
Apprendistato, contributo per la conferma in qualifica	400	WILA
Asili nido, contributo rette	700 per famiglie monoparentali, 500 per le altre famiglie	WILA
Avulsioni, se necessarie da prestazioni di implantologia	In strutture convenzionate, sono pagate massimo 4 estrazioni	SANARTI
Disabile, contributo per figlio disabile (inv. Superiore 45 % L.68)	1.200	WILA
Fisioterapia, trattamenti fisioterapici riabilitativi	350	SANARTI
Genitore, ospedalizzazione domiciliare genitore	3.000	WILA
Implantologia, fino a 3 impianti	3.300	SANARTI
Indennità di maternità e paternità	1.800	WILA
Indennizzo per astensione dal lavoro superiore a 180 giorni	2.000	WILA
Infortunio, grave inabilità dovuta ad infortunio o gravi patologie	7.000	SANARTI
Intervento chirurgico ambulatoriale	300	WILA
Intervento chirurgico, ricovero in istituto di cura per grave intervento chirurgico	90.000	SANARTI
Lenti da vista, un contributo al lavoratore per l'acquisto di lenti da vista (anche a contatto escludendo i liquidi per le stesse)	importo massimo 200	ELBA
Libri scolastici (a.s. 2018/2019), contributo per l'acquisto dei libri scolastici per uno o più figli a carico frequentanti le scuole superiori	max 200	ELBA
Libri scolastici figli dei dipendenti, contributo spese acquisto	500 diploma di maturità, 400 iscrizione 2° anno Università	WILA
Libri scolastici per i dipendenti, contributo spese acquisto	400 corsi triennali, 500 diploma, 600 corsi o diplomi di laurea	WILA
Monitor Salute, servizio di prevenzione rivolto agli assicurati con età maggiore o uguale a 50 anni	300	SANARTI
Mutuo prima casa, un contributo al lavoratore che nel 2018 ha contratto un mutuo per l'acquisto della prima casa	500	ELBA
NON autosufficienza permanente	200 mensili per max 3 anni	WILA
NON autosufficienza temporanea	400 mensili per max 6 mesi	WILA
Odontoiatria: cure dentarie da infortunio	500	WILA
Odontoiatria: terapie conservative / otturazione	100	WILA
Pacchetto maternità	1.000	SANARTI

PRESTAZIONI PER LAVORATORI	IMPORTO EURO ANNUO	ENTE
Prestazioni di alta specializzazione (es: Radiologiche, Ecografiche, TC, PET, Scintigrafia, Chemioterapia, Dialisi ecc.)	8.000	SANARTI
Prestazioni diagnostiche particolari, prevenzione cardiovascolare e patologie oncologiche	In strutture convenzionate, sono autorizzate spese massime 140 a 170	SANARTI
Prestazioni odontoiatriche particolari	Una visita specialistica odontoiatrica, una seduta di igiene orale	SANARTI
Ricoveri in R.S.A. dei genitori, contributo retta di degenza	1.000	WILA
Sindrome metabolica, Colesterolo, Glicemia, Trigliceridi	Consulenza medica ed eventuale pagamento esami in strutture convenzionate	SANARTI
Ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso	1.000	SANARTI
Trattamenti fisioterapici riabilitativi	400	WILA
Visite specialistiche e psicoterapia	1.200	SANARTI

Alle prestazioni del fondo SANARTI, oltre alle lavoratrici e lavoratori dipendenti, possono accedere i familiari (figli, moglie/marito) versando la relativa quota di adesione.

PROVIDENZE ELBA PER IMPRESE	IMPORTO EURO ANNUO	ENTE
Apprendistato per la qualifica e diploma professionale	€ 250 alle imprese che assumono personale con contratto di Apprendistato I livello	ELBA
Provvidenza di bacino	30% dei costi fatturati per la partecipazione a fiere e mostre nazionali ed internazionali un contributo massimo di € 1.500	ELBA
Contributo per gli investimenti	5% dei costi fatturati con un minimo di spesa superiore a € 30.000 IVA esclusa. Contributo di € 1.500. Sono inclusi anche i beni registrati di cui all'art. 815 c.c.	ELBA
Eventi eccezionali imprese	15% delle spese sostenute per il ripristino dell'attività interrotta per fattori esterni all'impresa (es. calamità naturali) un contributo massimo di € 15.500	ELBA
Formazione apprendisti	€ 125 per la formazione esterna dell'apprendista	ELBA
Formazione aggiornamento professionale	30% dei costi sostenuti dall'impresa, contributo massimo € 200 per corsi rivolti a titolari e soci 50% del costo netto della partecipazione di titolari, soci e collaboratori ad iniziative formative finanziate da Fondartigianato contestualmente ai loro dipendenti, contributo massimo € 520	ELBA
Contributo carenza malattia	€ 150 per ogni evento di malattia per il quale la ditta, se tenuta dal CCNL applicato, retribuirà i giorni di carenza di malattia	ELBA
Lenti da vista	Fino ad un massimo di € 200 per l'acquisto di lenti da vista, anche a contatto, a seguito di certificazione medica	ELBA



SPORTELLI CISL ARTIGIANATO **PROVINCIA DI MILANO**

Legnano

Via XXIX Maggio 54 335.1596600 lunedì 16.00-18.00
Renzo Arpili 335.1596600

Milano

Via A. Tadino 23 348.9999739 lunedì 14.30-17.00
393.5733278 giovedì 09.30-12.00

Fabio Crepaldi 348.9999739
Roberta Ferrante 393.5733278

“PICCOLA E BELLA” per la tutela dei dipendenti



È l'Associazione è promossa dalla Cisl Milano metropoli per assistere e tutelare i dipendenti: verifica e correttezza dei contratti di lavoro applicati, controllo delle buste paga, assistenza in caso di contenzioso con l'azienda e per l'opposizione ai licenziamenti.

L'operatività dell'Associazione, che fa riferimento al Dipartimento artigianato affianca l'attività sul territorio le Federazioni di categoria della Cisl: Fim (metalmecanici), Femca (chimici-tessili), Filca (artigianato del legno e dell'arredo), Fistel (grafici,

cartotecnici, comunicazione), Fai (alimentaristi), Fisascat (commercio, terziario, pulizie, acconciature ed estetica), Fit (trasporti).

PICCOLA E BELLA assiste i lavoratori, in contatto con le associazioni delle imprese artigiane e con gli studi di consulenza del lavoro, per la corretta applicazione degli ammortizzatori sociali in caso di crisi e difficoltà, cercando tutte le soluzioni utili e possibile per evitare la perdita dei posti di lavoro. Fondamentale per lo svolgimento di questa attività il contributo degli Enti bilaterali.

SAN.ARTI per l'assistenza sanitaria



È Il Fondo di assistenza integrativa per i lavoratori dell'artigianato costituito il 23 luglio 2012 in attuazione dell'accordo interconfederale del

21 settembre 2010 e dei contratti collettivi nazionali per l'artigianato in vigore. Le parti costituenti sono Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Claii, Casartigiani.

SAN.ARTI è rivolto ai lavoratori e alle famiglie delle imprese artigiane che applicano i ccnl dell'artigianato, a titolari, soci, collaboratori e famiglie delle imprese artigiane, ai lavoratori, titolari soci, collaboratori e famiglie di Pmi (piccole e medie aziende) non artigiane che applicano un Ccnl dell'artigianato.

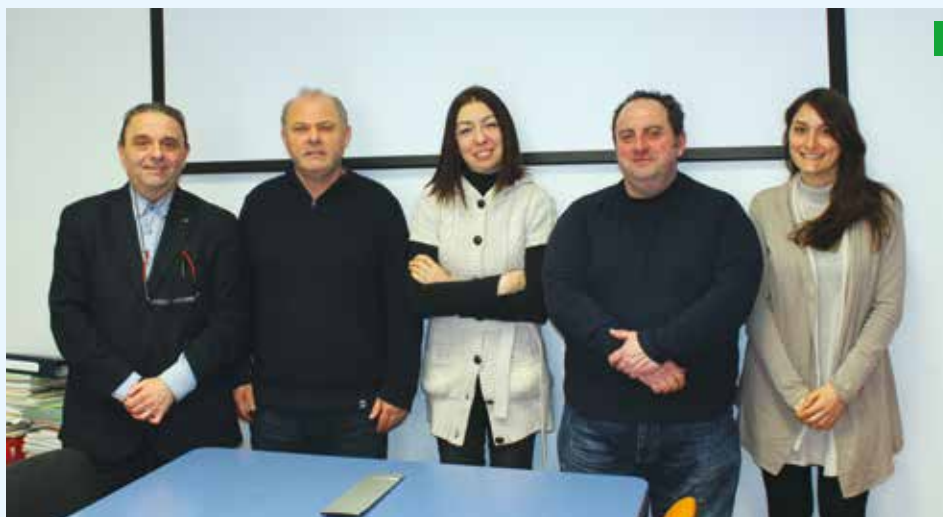
I Ccnl di riferimento sono:

- area meccanica, installazione di impianti, orafi, argentieri e affini, odontotecnici.

- area chimica e ceramica
- area legno e lapidei
- alimentare e della panificazione
- acconciatura, estetica, centri benessere
- area comunicazione
- area tessili e moda
- imprese di pulizie artigiane

Le imprese che applicano questi contratti sono tenute a versare per i propri dipendenti assunti a tempo indeterminato, da apprendista ea tempo determinato pari o superiore ai 12 mesi, un contributo mensile di 10,42 euro a lavoratore. La mancata contribuzione a SAN.ARTI determina l'obbligo per il datore di lavoro ad erogare un importo forfetario da dichiarare in busta paga alla voce elemento aggiuntivo della retribuzione, pari a 25 euro lordi per 13 mensilità.

SPORTELLO ARTIGIANATO CISL MILANO METROPOLI



LA SQUADRA

Carlo **Gerla**, segretario Cisl Milano Metropol;

Fabio **Crepaldi**, rappresentante sindacale di bacino (Milano);

Roberta **Vaia**, responsabile Dipartimento salute e sicurezza Cisl Milano Metropol;

Renzo **Arpili**, rappresentante sindacale di bacino (Legnano/Magenta);

Roberta **Ferrante**, operatrice Dipartimento artigianato;

WI.LA il fondo lombardo



Fondo di assistenza sanitaria e sociale integrativa lombardo, costituito nel luglio 2015 per i lavoratori e le imprese che applicano i seguenti contratti: Acconciatura ed estetica, Alimentazione e panificazione, Chimica e ceramica, Comunicazione, legno e

lapidei, Meccanica, Tessile.

Il contributo è di 5 euro mensili per lavoratore. Le prestazioni erogate dal Fondo rappresentano un diritto contrattuale. La mancata contribuzione a WI.LA determina l'obbligo per il datore di lavoro ad erogare un importo forfetario da dichiarare in busta paga alla voce elemento aggiuntivo della retribuzione, pari a 12 euro lordi per 13 mensilità.

ELBA per i sostegni economici



L'Ente lombardo bilaterale artigiano costituito in via contrattuale dalle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali eroga sostegni economici (provvidenze) integrativi a lavoratori ed imprese artigiane (escluso quelle

edili). Le provvidenze sono definite annualmente ed erogate, dietro presentazione della domanda, a condizione che l'azienda sia in regola con i versamenti previsti.

PARLA GIULIO ROMANI, SEGRETARIO GENERALE FIRST CISL

È ora che le BANCHE tornino a fare le BANCHE

Dopo gli scandali e i dissesti, sei proposte per riportare il sistema creditizio in linea con la Costituzione: al servizio delle imprese e a garanzia dei risparmiatori.

di **Silvio Brocchieri**

“**A**dessoBanca!, il manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro verso una riforma socialmente utile del sistema bancario, è un’iniziativa di Cisl e di First Cisl. Con i suoi 6 obiettivi intende contribuire a riportare le banche al servizio dello sviluppo economico sostenibile, del risparmio, degli investimenti, del lavoro, della professionalità, in linea con i dettami costituzionali.”

Esordisce così Giulio Romani, segretario generale First Cisl, che prosegue “Un progetto nato dalla consapevolezza che non c’era in campo una proposta organica per correggere i difetti strutturali del sistema bancario. AdessoBanca! raccoglie, rinnovandole e aggiornandole, proposte già promosse nel tempo dalla ex Fiba e poi da First Cisl e proposte nuove, sollecitate dall’esperienza sul campo e radicate nella cultura partecipativa e responsabile del sindacato.

Valorizzare il ruolo dei piccoli azionisti

La nostra proposta fa leva su tre pilastri che ritengo fondamentali per riavvicinare le banche ai bisogni delle economie locali e delle persone: quello fiscale, per premiare gli investitori pazienti; quello della partecipazione alla governance, prevedendo figure di garanzia dei lavoratori e dei cittadini negli organi di controllo e di amministrazione; quello del coinvolgimento attivo dell’azionariato diffuso, attraverso l’utilizzo del voting trust, che indirizzi la gestione verso obiettivi di carattere sociale, come la crescita dell’occupazione, la tutela del risparmio e il sostegno all’economia.

Ripeto spesso, e lo si afferma anche nelle premesse del nostro manifesto, che le banche non sono case da gioco, devono tornare a essere la cassaforte del risparmio degli italiani, il terreno fertile su cui far crescere le risorse del Paese, ricostruendo un clima di fiducia.

Cosa intende per ritorno ai principi costituzionali, quali sono i dettami a cui si riferisce?

Dobbiamo ripartire da quando le banche costituivano la leva economica e fiduciaria del nostro Paese, favorendone la ricostruzione post-

Collaborazione dei lavoratori alla gestione delle imprese

bellica e l’ascesa tra le principali potenze economiche del pianeta. È in questa ottica che i Costituenti hanno inteso gli articoli 1 [“L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”], 2 [“La Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia come nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità...”], 41 [“L’iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali”], 46 [“Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende”] e 47 [“La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l’esercizio del credito”]. Tenuto conto del contenuto degli articoli 1 e 2, ricompresi tra i “principi fondamentali” della Costituzione, il 41, in stretta correlazione con



Giulio Romani, sotto il manifesto della campagna promossa dalla First Cisl

entrambi, impegna la libera impresa a conciliare l’interesse privato con l’utilità sociale ed esalta la centralità della dignità, della sicurezza e della libertà della persona.

Quando le imprese sono banche, però, la Costituzione va ben oltre e definisce all’articolo 47 quali siano le finalità sociali di questa attività: tutelare e incoraggiare il risparmio e controllare, disciplinare e coordinare il credito. L’articolo 46 riconosce inoltre la partecipazione dei lavoratori nella gestione delle imprese, attraverso l’attivazione di percorsi di democrazia economica.

Istituire la figura di un garante pubblico

In sintesi, quali sono gli obiettivi dei sei punti del manifesto?

I sei punti contenuti in AdessoBanca! hanno quale obiettivo quello di: stimolare l’investimento stabile nel capitale delle banche; valorizzare il ruolo dei piccoli azionisti; dare concreta attuazione al diritto costituzionale di collaborazione dei lavoratori alla gestione delle imprese; istituire la figura di un “garante pubblico” e renderne necessaria la presenza negli organi sociali elettivi di amministrazione; dare valore ai non performing loans, combattendo speculazioni e abusi; adeguare in modo responsabile la retribuzione dei top manager con l’obbligo di

vincolare almeno un terzo dei compensi complessivi al raggiungimento di obiettivi di interesse sociale; introdurre, accorpando in una nuova legge tutti i reati economici che provocano allarme sociale, il reato di “disastro bancario” oltre alla creazione di una Procura “dedicata” ai reati finanziari.

Un manifesto al quale tutti possono aderire...

Proprio così, basta sottoscrivere il manifesto sul sito www.adesso-banca.it. Chiediamo l’appoggio di tutti perché l’attuale sistema bancario si è rivelato inadeguato per tutti e nei confronti di tutti. Quanto proponiamo nel manifesto è, infatti, a tutela e garanzia di tutti.

Un percorso per restituire le banche ai cittadini, siano essi lavoratori, piccoli e medi imprenditori, risparmiatori.

AdessoBanca!

PER RESTITUIRE LE BANCHE AI CITTADINI

Rappresentanza minima obbligatoria dei dipendenti negli organi sociali elettivi di controllo e di presenza di almeno un componente indicato da Banca d’Italia di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze negli organi sociali elettivi di amministrazione di ogni banca.

#adessobanca
www.adessobanca.it

DISABILITÀ

“Dopo di noi” partono i primi progetti

Al vaglio del Comune le domande per la maggior parte presentate da privati. Poche quelle per l'adeguamento degli immobili, molte per l'autonomia.

di **Maurizio Cavalli** - Presidente ProgettoPersona Onlus

Nel corso di un incontro con il Tavolo permanente disabilità del Comune di Milano tenutosi ai primi di febbraio, sono stati comunicati i primi dati relativi domande collegate alla Legge 112 del Dopo di Noi. Sono state presentate e accettate 275 domande, di cui 202 da privati cittadini, più o meno assistiti da enti gestori e associazioni, e 73 direttamente da enti gestori e associazioni, anche se sempre collegate a specifiche persone beneficiarie. Solo 9 domande non sono state ammesse, in modo prevalente per vizi di tipo formale.



Nuove famiglie, sconosciute ai servi sociali, si stanno facendo avanti

Il primo dato che immediatamente è emerso con è che, diversamente da quanto preventivato (il 43% del budget complessivo), solo il 7% (19) delle domande ha riguardato la partita Infrastrutturale (area A), ovvero finanziamenti per migliorare l'utilizzo di patrimoni immobiliari ai fini inclusivi. Di queste solo 2 le domande presentate per interventi ristrutturativi e domotica, mentre le altre 17 riguardavano il sostegno al pagamento dei canoni di locazione e delle spese condominiali.



Sono meno (7%) del previsto (43%) le domande per l'utilizzo dei patrimoni immobiliari

Le poche domande per gli interventi migliorativi sugli immobili, sono spiegabili da un lato con alcune forti rigidità previste di Regione Lombardia; dall'altra dalla difficoltà di elaborare progetti articolati e complessi. A tal proposito il

Comune ha promosso, con il supporto tecnico di Ledha Milano, un incontro con enti e famiglie per rilanciare, con la seconda finestra di finanziamenti prevista a marzo 2018, la misura. Delle altre 256 domande relative all'area B, 40 domande erano relative ad interventi di sostegno alla residenzialità, del tutto coerenti allo spirito della legge, mentre 215 domande, 78%, erano connesse all'accompagnamento all'autonomia e 1 legata al cosiddetto Pronto Intervento. Rispetto alla partita più significativa (B.1) il Comune si è riservato la facoltà di esaminare caso per caso per valutarne l'effettiva congruità con lo spirito legislativo. Questa misura è evidentemente quella che più facilmente si adatta a più situazioni e richieste, con flessibilità e pragmatività, anche se resta il rischio di utilizzo improprio dei finanziamenti. Per evitare possibili non risposte per mancanza di fondi, ma anche il rischio di perdere i fondi stessi, il Comune proporrà a Regione Lombardia lo spostamento di allocazione di alcuni fondi preventivati da una misura all'altra nella stessa area di riferimento. Ad oggi si è chiuso l'iter e a fine mese sarà pubblicato un nuovo avviso pubblico, già previsto nel processo immaginato, per far sì che tutti i fondi allocati

Legenda

- **Area A** relativa agli interventi infrastrutturali, ovvero: A1) eliminazione barriere architettoniche, messa a norma di impianti, adattamenti domotici; A2) sostegno al pagamento dei canoni di locazione e sostegno al pagamento delle spese condominiali.
- **Area B** relativa agli interventi gestionali, ovvero: B1) sostegno a percorsi di accompagnamento all'autonomia per l'emancipazione; B2) sostegno alla residenzialità in soluzioni alloggiative; B3) sostegno ad interventi di pronto intervento
- **Budget** complessivo del comune di Milano messo a disposizione € 2.013.506 euro di cui: sull'area A 865.808 (43% del totale) di cui 337.665 su A1 (39%) e 528.143 su A2 (61%); Area B 1.349.049 euro (57% del totale) di cui 418.205 su B1 (31%), 849.901 su B2 (63%) e 80.943 su B3 (6%).



Attesa da 20 anni, la legge che favorisce l'autonomia (assistita) delle persone con disabilità grave e offre un'alternativa alle famiglie, è ormai realtà. I vantaggi e i limiti de il dopo di noi, i beneficiari e l'applicazione a livello locale. Il racconto di cosa già c'è e dei progetti futuri, la residenzialità e il nuovo ruolo di parenti e privato sociale.

Per sapere tutto (cos'è, come funziona, i tempi e le modalità di attuazione) sulla legge 112 su www.jobnotizie.it archivio giornale, lo speciale di Job dedicato al Dopo di noi



Sono 275 le richieste di contributo presentate e accettate. Solo 9 sono state respinte per vizi di forma

vengano utilizzati, e che eventualmente nuove domande possano essere presentate. In generale sembra emergere un dato significativo: si stanno affacciando sempre più nuovi nuclei familiari spesso del tutto sconosciuti ai servizi sociali tradizionali, molto più autonomi e indipendenti, spesso con redditi medio alti e non abituati a muoversi nel mondo particolare dei servizi e dei sostegni sociali alla persona. ●

Info

Per ogni informazione e chiarimenti sulle domande presentate o per informazioni rispetto al nuovo bando previsto entro la fine di marzo, è possibile rivolgersi allo sportello dedicato presso L'Unità Specialistica Persone con Disabilità-Area Domiciliarità e Cultura della Salute di Via S. Tomaso, 3, piano terra, stanza 11, da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.30. Contatti 02/88445437 - 02/88447636. pss.dopodinoi@comune.milano.it



STUDIO GRAFICO - FOTOLITO E STAMPA
RIVISTE - CATALOGHI - BROCHURE
DEPLIANT - STAMPATI EDITORIALI - LIBRI
MANIFESTI - LOCANDINE - AGENDE
CALENDARI - PENNE - STAMPA DIGITALE.



La nostra **passione** si rinnova
cambiando **colore**

Via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco - MI
Tel. 02 45708456
Fax 02 45708481
e-mail: info@laserigraficasrl.it
www.laserigraficasrl.it

LEGGE DI BILANCIO

Un 2018 carico di novità



Dall'adeguamento della speranza di vita alle mansioni gravose, all'Ape fino al Caregiver.

di **Paolo Zani** - p.zani@tutto previdenza.it

La legge n° 205 del 27 dicembre 2017 (legge di bilancio per l'anno 2018) non prevede grosse novità in campo previdenziale. Qui di seguito le esaminiamo brevemente.

Adeguamento della speranza di vita
Si dispone l'esclusione dall'adeguamento all'incremento della speranza di vita (pari a 5 mesi e decorrere dal 2019) per specifiche categorie

di lavoratori addetti a lavorazioni gravose e per i lavoratori impegnati nelle, così dette, attività usuranti.

Mansioni gravose

Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici

Conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni

Conciatori di pelli e di pellicce

Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante

Conduttori di mezzi pesanti e camion

Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni

Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza

Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido

Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati

Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia

Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti

Siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature non già ricompresi nell'perimetro dei lavori usuranti*

Operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca*

Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini ed acque interne*

Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare dipendenti o soci di cooperative*

La disposizione si applica a) a chi svolge da almeno sette anni nei dieci precedenti il pensionamento le attività gravose e che ha un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni; b) agli addetti ai lavori notturni e usuranti sono in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni e che svolgano tali lavori da 7 anni negli ultimi 10 oppure per la metà della vita assicurativa

Lavori usuranti o notturni

Lavori in galleria cava o miniera

Lavori svolti in spazi ristretti

Lavori in cassoni ad aria compressa

Lavori di asportazione dell'amianto

Lavori svolti dai palombari

Addetti alla cd. Linea di catena

Lavori ad alte temperature

Conducenti di veicoli adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo di capienza complessiva non inferiore a 9 posti

Lavorazione del vetro cavo

Lavoro notturno con almeno 64 notti lavorate l'anno

A.Pe social

Si amplia da 6 mesi ad 1 anno per ogni figlio (sempre nel limite massimo di 2 anni), la riduzione dei requisiti contributivi previsti per le donne;

A.Pe social-Lavoratori precoci

Le categorie dei lavori gravosi aventi diritto vengono aumentate a 15 (vedi tabella precedente)

Lo "stato di disoccupazione" richiesto per l'accesso all'APE sociale, si configura (oltre che nel caso di licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, come attualmente previsto) anche nel caso di scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato (a condizione che il soggetto abbia avuto, nei 36 mesi precedenti la cessazione del rapporto, periodi di lavoro dipendente per almeno 18 mesi);

Si estende anche ai parenti e affini di secondo grado conviventi, nel caso in cui i genitori o il coniuge del familiare invalido abbiano compiuto i 70 anni oppure siano affetti anch'essi da patologie invalidanti, deceduti o mancanti,

il diritto di accedere all'APE sociale o alla pensione anticipata per i "precoci";

A.Pe volontaria e R.I.T.A.

Viene prorogato al 31 dicembre 2019 l'istituto sperimentale dell'APE volontaria.

Si introduce una disciplina a regime della Rendita Integrativa Temporanea Anticipata (la cosiddetta RITA).

Caregiver

Per "caregiver" si intende il familiare che si prende cura, in casa e in maniera non professionale, di una persona che necessita di assi-

stenza continua.

A beneficiare di questa provvidenza sarà chi si prende cura del coniuge, di una delle due parti dell'unione civile tra lo stesso sesso o del convivente di fatto, ovvero di un familiare o di un affine entro il secondo grado di parentela. Sarà il Ministero del lavoro a definire le modalità di attuazione entro il 31 marzo 2018 (???)

Altre misure

Benefici previdenziali sono previsti per i lavoratori impiegati in cicli produttivi del settore industriale su turni di 12 ore e per i lavoratori che operano in stabilimenti di fibre ceramiche, mentre specifiche disposizioni regolano il pensionamento anticipato di dipendenti di aziende editoriali e stampatrici di periodici. Viene confermato che il pagamento delle pensioni avverrà dal 1° giorno bancabile di ciascun mese. Si amplia di tre anni il prepensionamento per i lavoratori dipendenti del settore privato.

L'assegno di esodo di cui all'articolo 4 della legge 92/2012 (la cosiddetta ISO pensione) passa da quattro a sette anni per il triennio 2018-2020.





CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



VIA PIRANESI MILANO



*tradizione e innovazione,
vieni a scoprire il nuovo
volto di Piranesi 18
da 3150 euro al mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC PIRANESI



NUOVA BARONA MILANO



*un condominio diverso dal
solito: sostenibile, ecologico
e in classe A in edilizia
libera e convenzionata
a partire da 2.290 euro/mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST



RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*ultime disponibilità per
un nuovo progetto in città
in un'area ben servita e
comoda. Un quartiere dal
sapore meneghino
a partire da 2.395 euro/mq*

SOLIDARNOSC SOC.COOP

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: WWW.CCLCERCHICASA.IT

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



SCARP DE' TENIS

Che emozione quella volta con Francesco

Era il marzo del 2017, in copertina l'intervista esclusiva con il Papa. A firmarla il direttore del "Giornale di strada" Stefano Lampertico.

di Mauro Cereda

Il pezzo più importante è uscito sul numero di marzo 2017: un'intervista a Papa Francesco, titolata "Mettiamoci nelle scarpe degli altri". A firmarla è stato Stefano Lampertico, direttore di Scarp de' tenis dal 2014, ma collaboratore fin dalle origini.

Direttore, che rivista è Scarp de' tenis?

Come spiega il sottotitolo è un "mensile di strada". È nato nel 1994 dall'idea di un pubblicitario, Pietro Greppi, che dopo un anno e mezzo ha ceduto il testimone alla Caritas Ambrosiana. Il nome della testata rimanda a una celebre canzone di Enzo Jannacci, grande amico del nostro giornale, che racconta la vita di uno di quelli che una volta erano chiamati "barbun". Il primo numero con la nuova gestione è uscito nel marzo del 1996: 3mila copie distribuite da quattro venditori. Uno di questi lavora ancora qui.



Il primo numero della gestione Caritas è del 1996: 3mila copie distribuite da 4 venditori

Ecco, Scarp è venduto in strada...

Esatto, oggi siamo una realtà consolidata, con una rete di circa 130 venditori (il 60% italiani, qualche rom, il resto stranieri; età media attorno al 50 anni; soprattutto uomini) che diffonde il giornale in 14 città d'Italia, appoggiandosi alle diverse Caritas diocesane. I venditori sono persone che hanno un vissuto difficile - magari per problemi di dipendenza da alcol o altre sostanze, perché hanno rotto i legami famigliari, perso il lavoro o avuto guai con la giustizia -, che trovano nel giornale un'occasione di riscatto e per guadagnare una sorta di reddito di cittadinanza, anche 700-800 euro al mese. Il venditore trat-

tiene per sé 1 euro e 40 centesimi a copia (Scarp costa 3,50 euro).

Non è, comunque, facile vivere con quella cifra.

Certo, tenga però conto che molti venditori sono seguiti dalla Caritas o dai servizi sociali per una serie di altre esigenze. Vendere il giornale, quindi lavorare, serve a guadagnare qualcosa, ma soprattutto a riacquisire autostima, dignità. La figura del "barbone bohemien" esiste nei romanzi, non nella realtà. Comunque molti ce l'hanno fatta a tornare a una vita normale, magari riallacciando i rapporti con la famiglia. In 21 anni da qui sono passati almeno 700 venditori.

Dove avviene la vendita?

Per lo più davanti alle parrocchie, la domenica, in accordo con i sacerdoti che, spesso, fanno presentare il giornale e raccontare le proprie storie ai venditori alla fine della Messa. Alcuni di loro scrivono anche su Scarp. Il giornale è fatto bene, è un prodotto di qualità. Chi lo compra non fa l'elemosina. In questi anni abbiamo vinto due premi giornalistici importanti, come il "Premiolino" e il "Biagio Agnes". E il Comune di Milano ci ha assegnato l'Ambrogino d'oro. Oggi stampiamo 20-22mila copie, quasi tutte esaurite.

Quali temi tratta Scarp?

I temi sono, ovviamente, di tipo sociale. Raccontiamo storie di riscatto, uniche, sempre senza pietismo, con un approccio ottimistico. Moltissimi spunti vengono dalla rete dei Centri di ascolto Caritas del territorio, che ogni giorno



Una delle copertine. Sotto, i venditori "di strada" della rivista. In alto l'incontro con il Papa.

incontrano persone con questo o quel problema.

In quanti lavorate al giornale?

Siamo due giornalisti a tempo pieno, più una decina di collaboratori. Poi abbiamo alcune firme d'eccezione, come Giangiacomo Schiavi del Corriere, Gianni Mura e Piero Colaprico di Repubblica, Paolo Lambroschi di Avvenire. La redazione centrale è a Milano. Scarp fa parte della rete internazionale dei giornali di strada, che conta 120 testate di tutto il mondo. Con i colleghi ci confrontiamo e ci scambiamo articoli e contenuti. L'intervista al Papa, ad esempio, l'abbiamo fatta noi, ma poi l'hanno pubblicata anche altri.

Veniamo all'intervista a Papa Francesco. Ne hanno parlato anche il New York Times e la Cnn.

È stata una grande soddisfazione e una grande emozione. Ci ha accolti nel febbraio del 2017 in Vaticano, a Casa Santa Marta, un mese prima della sua visita a Milano. Con me è venuto Antonio, un venditore storico. L'intervista è durata 45 minuti, con domande calibrate sui nostri temi: i poveri, la solidarietà, l'immigrazione... I media internazionali hanno ripreso la domanda sul valore dell'elemosina. È giusto darla o no?

E cosa ha risposto il Papa?

Che un aiuto è sempre giusto, ma che buttare i soldi e non guardare negli occhi non è un gesto da cristiano. E poi ci ha detto che bisogna mettersi nelle scarpe degli altri.



DISCHI

Gli idoli dei ragazzi fanno pace col sentimento

In un panorama musicale dominato dalla protesta rap il duo Benji & Fede cantano con romanticismo.

di Christian D'Antonio

Mentre vi scriviamo è in corso il lungo tour di firmacopie (i cd oggi si vendono così, a botte di selfie) di Benji & Fede, modenesi 24enni alle prese con la promozione del terzo album "Siamo Solo Noise". Li abbiamo incontrati perché le loro canzoni stanno facendo innamorare una generazione. E loro stessi, da mezzo di evasione, sono diventati oggetto di attenzioni d'affetto da parte di tantissimi ragazzi (e soprattutto ragazze).

Vi sentite amati o inseguiti?

Vogliamo avere dialogo con i ragazzi che ci seguono, infatti i nostri incontri durano ore perché ci fermiamo con tutti. E si formano delle code lunghissime! È bello ed è un modo per capire anche cosa hanno da dire i giovani. Sono della nostra età o più piccoli, non importa, noi vogliamo comunicare a tutti i tipi di pubblico.

Che vuol dire il titolo del disco?

Alla lettera significa siamo solo rumore ma per noi il significato più importante è siamo solo noi, ovvero Noi e Voi. In questi anni non avremmo mai pensato di po-

ter arrivare a fare tre album, due tour sold out e tutte le bellissime esperienze che ci ha fatto vivere il nostro pubblico. Non essendo usciti da un talent tv ce la siamo guadagnati con loro la ribalta, facendo rumore nelle piazze dove suonavamo quando ancora eravamo indipendenti. Siamo Solo Noise è anche un'ironia su chi pensava che fossimo solo un rumore passeggero e invece stiamo durando.

Voi siete amici. Ma tutti quelli che hanno suonato nel disco?

Lo sono anche loro, perché abbiamo chiamato solo quelli con cui c'è uno scambio onesto. Con altri abbiamo provato ma non ha funzionato. Tra autori e produttori ci sono Michele Canova, Danti, Andrea Nardinocchi, Rocco Hunt, ed altri.

Da Grande è un titolo di un pezzo che lascia intendere una crescita. Giusto?

Siamo andati a far compagnia a un gruppo di bimbi ricoverato in un reparto oncologico e ci siamo interrogati sul loro futuro. E anche sulle nostre ambizioni, diciamo anche noi sempre: da grande. Certo, fa sensazione parlare di un futuro a chi forse non ce l'ha, è brutto da dire ma è la realtà.



Benji & Fede, i nuovi idoli dei giovani italiani, sopra la copertina del loro ultimo disco.

libri@chiesadimilano.it – Tel. 02 67131639

Seguici su
Twitter @CAmbrosiano
e Facebook

Conosciamo il nuovo **BEATO**



Con la prefazione di **Matteo Truffelli** presidente dell'Azione Cattolica Italiana

pp. 112 – € 12,00

Come essere **ragazzi felici**

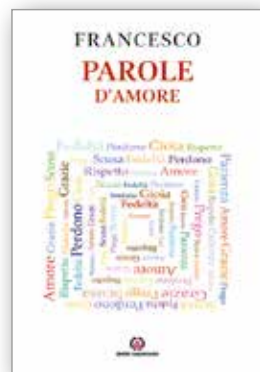


pp. 48
€ 5,50



pp. 24
€ 1,80

Libri per crescere secondo il **Vangelo**



pp. 128 – € 12,90



pp. 194 – € 15,90



pp. 120 – € 9,90



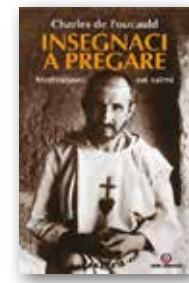
pp. 144 – € 9,90



pp. 128 – € 8,90



pp. 64 – € 2,50



pp. 168 – € 13,00

Strumenti per la **VITA CRISTIANA**



Via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano
www.itl-libri.com





TG LAB TI SEGUE OVUNQUE. TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB IN PRIMO PIANO, ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



LA CONSULTA DEI LAVORATORI

Sempre più cultura per tutti

E non solo. L'associazione fondata negli anni 60 continua a promuovere il tempo libero di qualità per gli iscritti al sindacato. Stando al passo con i tempi.



Il nuovo presidente Renato Zambelli. Di fianco la "vetrina" dell'ufficio della Consulta di via Tadino, 18 con le proposte per gli iscritti.

di Christian D'Antonio

La formazione dei lavoratori passa anche e soprattutto dall'impiego intelligente del tempo libero. Questo era ed è ancora lo spirito della Consulta dei lavoratori, promossa dai sindacati confederali per i loro iscritti. L'associazione senza scopi di lucro promuove iniziative culturali per lavoratori e pensionati con riferimento particolare ad agevolazioni per ingressi a spettacoli di musica lirica e strumentale.

Il neo-presidente Renato Zambelli è fiero del progetto di rilancio della Consulta, nata nel 1970 sull'onda delle conquiste sindacali, un organismo voluto da Cgil, Cisl e Uil per promuovere la cultura tra i lavoratori grazie ad accordi con enti teatrali e lirici. Con il rinnovo dei consiglieri (Sara Quadrelli, Giuseppe Colonna, Licia Rita Roselli, Debora Migliucci, Mauro Menarini, Matteo Vismara e Alfio Berrardo vicepresidente), si vuole allargare la base associativa e le convenzioni coi teatri e orchestre, oltre a promuovere giornate promozionali a favore dei soci. Ancora oggi gli associati all'associazione hanno diritto a sconti sui biglietti per La Scala.

Mentre sono soci aderenti i lavoratori iscritti ai sindacati che hanno diritto d'accesso alle iniziative della Consulta.



Il presidente Zambelli: non solo sconti ma anche promozione e formazione culturale dei lavoratori

“Stiamo pensando a un rilancio di un organismo prezioso come questo – ci dice Zambelli – perché non possiamo ridurre la funzione associativa agli sconti, che comunque sono importanti.

Infatti uno dei grandi passi avanti fatti con Paolo Grassi, dopo aver fondato il Teatro Piccolo, fu proprio il concedere accesso ai lavoratori agli spettacoli.

E non farne di appositi per loro. Infatti le repliche solo per i lavoratori al Teatro alla Scala non si fecero più quando Grassi, nel 1972, divenne sovrintendente.

Nacque così il servizio di promozione culturale, con la nascita di serate dedicate a giovani, studenti e lavoratori che trasformò il tempio della lirica in un grande teatro popolare di musica”.

L'ufficio di collegamento con la Consulta sindacale divenne ufficio collettività e inglobò nei beneficiari dei servizi anche le biblioteche della

Lombardia. “Noi lavoriamo per ottenere sempre proposte di qualità – dice il presidente Zambelli – e continuiamo a proporre anche letture e analisi delle opere e dei concerti prima che si vada ad assisterli. Vogliamo però coinvolgere gli iscritti anche nelle attività di promozione dei teatri, nelle giornate di presentazione dei cartelloni e in tutto quello che la cultura può offrire in città”.

Giuseppe Foti, addetto alla Consulta di Milano, conferma che l'appel maggiore ce l'ha il Teatro alla Scala: “Uno dei maggiori teatri del mondo, ovviamente, ha un richiamo enorme, anche per i lavoratori che hanno parenti o amici in visita in città. Accanto a questo abbiamo molti teatri di prosa di Milano, con prezzi favorevoli e scontati come gruppo”.

Chi può richiedere queste agevolazioni? “Se il lavoratore è dipendente di un'azienda con Cral iscritto presso di noi deve passare da loro altrimenti come individuo singolo ci si può iscrivere alla Consulta per avere gli sconti”. ●



I soci fondatori della Consulta sono Cgil, Cisl e Uil

I Cral in prima fila

I soci fondatori della Consulta sono le tre sigle sindacali, i soci ordinari sono i Cral, Circoli ricreativi aziendali dei lavoratori.



Gli spettacoli della Scala sono, tradizionalmente i più richiesti dai soci della Consulta dei lavoratori.



Via Tadino, 18 - 20124 Milano
Tel. 02.29526895 - Fax 02.29401494
E-mail: info@consultadeilavoratori.it



INTERVISTA CON PAOLO GRILLO, MEDIEVALISTA

El Dom, la vera storia della cattedrale dei milanesi

Costruita là dove c'era la vecchia basilica romanica di Santa Maria Maggiore. I lavori iniziano nel 1386 su iniziativa della popolazione.

di Mauro Cereda

È il simbolo di Milano. Al Duomo (o meglio ai primi anni del cantiere) Paolo Grillo, docente di storia medievale alla Statale di Milano, ha dedicato un libro: "Nascita di una cattedrale" (Mondadori).

Quando è stato fondato il Duomo?

C'è chi dice nel 1385, chi nel 1386, chi nel 1387. In realtà i documenti dimostrano che i lavori cominciarono nel 1386 con la realizzazione delle fondamenta, mentre nel 1387 apparvero le prime strutture in superficie.

Il Duomo è stato edificato su una chiesa precedente.

In realtà il Duomo ha fatto più "vittime", la principale fu la chiesa di Santa Maria Maggiore, la vecchia basilica romanica che venne sostituita dalla nuova cattedrale, o meglio inglobata in essa fino a tutto il Seicento quando furono abbattute le ultime vestigia della facciata. Altre due "vittime" illustri sono stati due battisteri paleocristiani, i cui resti sono ancora visibili sotto la pavimentazione.



Chi ha finanziato la costruzione?

Gian Galeazzo stesso, che diede il suo appoggio anche se in modo discontinuo, ma soprattutto la popolazione. I milanesi fecero molte donazioni in denaro, nelle cassette con il marchio della Fabbrica del Duomo; facendo testamento; con lasciti di terreni e case. Chi non aveva soldi regalava vestiti, strumenti di lavoro, armi che poi venivano rivenduti e monetizzati.

La costruzione non fu semplice.

Infatti, fu un azzardo da parte dei progettisti. A Milano fino ad allora si era costruito sul cotto, sul mattone, non su

pietra. Una realizzazione in marmo era una vera innovazione per l'edilizia in città. Un primo sforzo dovette essere fatto per reclutare tecnici e manovali. La Fabbrica del Duomo, che gestiva il cantiere, chiamò operai dalle Prealpi, abituati a lavorare i graniti, e dalla Germania, che avevano fatto esperienza con le grandi cattedrali tedesche. Nello stesso tempo aprì una scuola per formare lavoratori locali. Complessivamente erano impiegate, direttamente, fra le 400 e le 500 persone, distribuite tra il cantiere e le cave di marmo. Poi c'era un indotto pari ad almeno il doppio.

Le cave erano a Candoglia.

Esatto. Le cave erano state scoperte dai romani, che però le abbandonarono per le difficoltà di trasporto. La Milano trecentesca disponeva, invece, del Naviglio, scavato tra la fine del XII° e l'inizio del XIII° secolo. I marmi arrivavano via acqua, attraverso il Toce, il lago Maggiore, il Ticino e il Naviglio Grande, che inizialmente si

fermava alla Darsena e fu poi prolungato fino all'attuale sede dell'Università Statale. Ancora oggi c'è una via Laghetto che ricorda il laghetto di Santo Stefano, il porto dove veniva sbarcato il materiale.

Com'erano le condizioni di lavoro?

Abbastanza buone. Le paghe erano buone per la manodopera specializzata e discreta per la manovalanza. Il vitto era fornito dal cantiere. Gli ingegneri erano pagati con un salario fisso, in fiorini d'oro, a fine mese; gli operai a giornata ed erano, quindi, più precari. Chi si ammalava non riceveva nulla, ma secondo i miei calcoli bastavano venti giorni di lavoro al mese per garantire la sopravvivenza della famiglia. Stavano un po' peggio i lavoratori che venivano da fuori, gli immigrati, perché per risparmiare si vedevano magari costretti a dividersi un alloggio in dieci persone.

Com'erano le tecnologie?

Avendo una buona disponibilità di denaro la Fabbrica fece investimenti anche in questo campo. Il cantiere era dotato di "falconi", le grandi gru che servivano al carico e allo scarico dei marmi, una tecnologia vecchia di un paio di secoli che venne perfezionata e ammodernata. Si costruirono poi delle seghe meccaniche e si regolò il tempo di lavoro con l'uso di orologi.

L'edificazione non fu semplice: per la prima volta a Milano si costruiva sul marmo invece che sul cotto

A chi si deve la costruzione del Duomo?

Questo è uno snodo su cui si è dibattuto a lungo. Un'interpretazione vuole che la cattedrale sia stata voluta da Gian Galeazzo Visconti, il Signore di Milano; un'altra che l'iniziativa sia partita dal basso, dalla popolazione. Io credo che sia più corretta quest'ultima.

Perché i milanesi vollero la cattedrale?

Per reagire ad un contesto politico allarmante. Nel 1385 il Signore di Milano Bernabò Visconti era stato spodestato dal nipote Gian Galeazzo, che aveva stabilito la sua corte a Pavia e non aveva intenzione di spostarla a Milano. Gian Galeazzo voleva fare di Pavia, già capitale del Regno longobardo e del Regno d'Italia carolingio, il cuore del suo dominio. Tutto ciò non stava bene ai milanesi che quindi decisero di ri-

Il libro racconta i primi 30 anni, quelli eroici e decisivi per la costruzione dell'opera

Complessivamente era impiegate dalle 400 alle 500 persone, almeno il doppio nell'indotto

Fino a quando andò avanti la costruzione del Duomo?

Il libro si sofferma sui primi 30 anni, gli "anni eroici". In quegli anni si costruì quasi quanto si costruì poi nei quattro secoli successivi. La parte più impegnativa, abside e transetto, risale a quell'epoca. Dopo questo periodo, la realizzazione è continuata ma ha perso slancio, alternando momenti felici ad altri meno, e prolungandosi fino agli inizi dell'Ottocento quando Napoleone impose la realizzazione della facciata, bloccata da decenni per le liti fra gli architetti. La Madonnina è stata posata a fine Settecento, sotto il dominio di Maria Teresa d'Austria. In realtà il cantiere è sempre aperto, perché la cattedrale richiede una manutenzione costante. Non a caso le cave di Candoglia sono rimaste di proprietà della Fabbrica.

Funzione Pubblica

210 sono all'incirca le amministrazioni presenti nei 134 Comuni di Milano e provincia, a cui vanno aggiunti gli ospedali e le altre strutture sanitarie.

69mila sono i dipendenti della Funzione Pubblica dell'area milanese, di questi 8.600 nelle amministrazioni centrali (ministeri, tribunali, agenzie fiscali) 31mila nel comparto sanitario e 29mila negli enti locali.

Contrattazione decentrata e welfare

Di **Mauro Ongaro** – segretario generale Fp Cisl Milano Metropoli

Il rinnovo delle Rsu giunge in momento molto particolare, in considerazione anche del nuovo contratto della sanità pubblica, sottoscritto lo scorso 23 febbraio, dopo un'attesa di circa 10 anni. Senza dubbio un buon viatico. Dopo anni in cui abbiamo dovuto tenere un atteggiamento difensivo, finalmente, il dialogo con le controparti è ripreso e i contratti finora rinnovati sono il risultato concreto di questo nuovo clima. Alle elezioni del 17,18,19 aprile saremo presenti in tutti i luoghi di lavoro con nostre liste. Il primo obiettivo è consolidare il risultato dell'ultima consultazione quando ci siamo attestati mediamente intorno al 15-16% dei consensi.

L'obiettivo è consolidare il risultato del 2013

I candidati della Cisl punteranno forte sulla valorizzazione della contrattazione decentrata, che, da sempre è uno dei nostri punti di forza. Più nello specifico, per quanto riguarda l'ambito sanitario, la priorità è la riorganizzazione di molte strutture, tuttora in corso, a seguito della riforma regionale.

Ci sono questioni legate al personale, a volte 'spezzettato' su più ospedali; il turn over nelle delle amministrazioni locali che devono fare i conti anche con l'esternalizzazione dei servizi sempre più accentuata. In generale, puntiamo ad ottenere, all'interno della pubblica amministrazione, sempre più welfare.

Contratti, ristrutturazioni e welfare le priorità

Ad esempio, oggi, lo smart working è praticato da appena il 20% del personale impiegato nella pubblica amministrazione. Servirebbe una maggiore attenzione alle dinamiche legate alla riorganizzazione del lavoro, dei tempi dedicati alla famiglia e alla conciliazione



SANITÀ

“Prima del 2015 eravamo al minimo storico come tesserati Cisl all'Istituto dei Tumori. Per questo ho deciso di mettermi a disposizione e nel giro di pochi mesi abbiamo quadruplicato le 20 tessere iniziali e abbiamo vinto le elezioni per il rinnovo delle Rsu”. Parte da qui Angela Russo per raccontare la sua esperienza di delegata sindacale “Oggi siamo 129 iscritti e vogliamo crescere ancora”. Passione, impegno e ascolto, questa la ‘ricetta’, che racconta “Abbiamo attivato l'assistenza fiscale gratuita, così come l'assicurazione per colpa grave a tutto il personale infermieristico”. E poi le battaglie vinte, ad iniziare da quella delle trattative inique sul Tfr “Abbiamo fatto causa. Tenuto botta e, alla fine. Abbiamo avuto ragione”.

MINISTERI

La vita dell'impiegato civile all'interno di un ambiente militare, come la questura, non è facile. A raccontarlo è Giovanna Romeo, arrivata nel'98 a Milano da Reggio Calabria. “All'inizio eravamo considerati come figli di un dio minore. Le nostre problematiche contrattuali erano assai diverse da quelle dei poliziotti. C'è stata una battaglia costante per il riconoscimento delle mansioni. Sono stati anni di rivendicazioni anche perché noi eravamo oggettivamente in minoranza”. I numeri oggi sono questi su Milano: 6.000 poliziotti a fronte di circa 500 impiegati civili, di questi 230 circa impegnati in questura. “Oggi come tesserati Cisl siamo a quota 110 e puntiamo ad ottenere la maggioranza assoluta con sei candidati alle elezioni del prossimo aprile”.

LAVORIAMO OGGI PERCHÈ DOMANI SIA NORMALE

SCEGLI CISL FP. CONTRATTAZIONE, SERVIZI, FATTI.

COMUNE DI MILANO

Antonio Rizzuti agente di Polizia locale e Rsu traccia qui un bilancio dei risultati ottenuti negli ultimi anni per una categoria, quella dei 'ghisa' che conta 3.000 persone. “Gli ultimi sono stati anni intensi, per le battaglie e le rivendicazioni conquistate. A partire dal contratto di Polizia locale che siamo riusciti a riformulare in modo più conveniente a livello salariale”. Novità significative, come l'indennità di disagio che può arrivare fino a 300 euro al mese. Un grosso lavoro è stato fatto sulle progressioni economiche orizzontali: “In tre anni (dal 2017 al 2019) –sottolinea Rizzuti- dovremmo sistemare tutti gli aventi diritto”. Tra gli altri obiettivi centrati in questi anni c'è senz'altro l'accordo per i grandi eventi: “5/6 manifestazioni di rilevanza che si svolgono ogni anno e per le quali è necessario un impegno maggiore da parte della Polizia locale”.

Scuola

333

sono gli istituti (dalle materne alle superiori) di Milano Legnano e Magenta dove si vota

50mila

è, all'incirca, il totale dei lavoratori (docenti e personale Ata) chiamati alle urne

24

è la percentuale, dei consensi alla Cisl Scuola Milano Legnano Magenta alle ultime elezioni delle Rsu nel 2015 in aumento rispetto alla tornata del 2012 e comunque sopra la media nazionale

PERSONALE DOCENTE

“Il ruolo della RSU all'interno della scuola è essenziale. Svolgiamo una funzione di vero e proprio 'ammortizzatore' delle problematiche relazionali dentro al contesto lavorativo quotidiano. È impegnativo, benché di fatto sia puro volontariato. Lo faccio da tre anni a questa parte e spero di continuare a farlo con l'ormai prossima tornata di aprile”.

Così Dario Nicolini, docente di lettere all'Istituto Molinari di Milano. “Le dinamiche sindacali, all'interno della nostra realtà dove c'è un liceo scientifico ma anche un istituto tecnico, sono buone”. E i risultati si vedono, come la riduzione della settimana da sei a cinque giorni.

Da Nicolini emerge anche come siano sempre più crescenti le problematiche legate ai disturbi dell'apprendimento (le Dsa in sigla). “Il nostro sforzo è di trovare metodi compensativi, che non significa affatto dispensare lo studente da una parte di attività didattica, semmai, cercare altre strade per raggiungere l'obiettivo.”.

Va detto poi che ancora tanto tempo, troppo, se ne va per la burocrazia. “C'è un carico notevole che distrae l'insegnante da quelle che dovrebbero essere le sue funzioni di base.”



FEDERAZIONE CISL SCUOLA UNIVERSITÀ RICERCA in prima persona, al plurale RSU 2018

LASCIA

il SEGNO

#VOTACISL

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE RSU

17-18-19 APRILE 2018

PERSONALE ATA

“In questi anni abbiamo assistito ad un vero e proprio boom delle problematiche dei disturbi dell'apprendimento nei ragazzi. Da qui l'esigenza di una maggior professionalità e sensibilità da parte sia del personale docente che di tutta la struttura scolastica.

Su questo stiamo lavorando molto e questo fenomeno ha avuto delle ricadute anche in ambito di contrattazione”. A dichiararlo è Sergio Sannino delegato per la Cisl all'interno dell'Istituto Maxwell di Milano.

Sannino è impiegato all'interno dell'indirizzo Aeronautico e si occupa dell'attività di laboratorio. “Sono qui dal 2000 e devo dire che gli ultimi 3 anni sono stati molto stimolanti. Dall'applicazione sul campo della legge 107 (la cosiddetta 'Buona Scuola') al rinnovo del contratto di categoria fermo danni. Lo slogan di Sannino è chiaro la scuola è di tutti’.

“Cerchiamo di dare coerenza a questo concetto con la contrattazione. Molto si sta facendo per l'informatizzazione mettendo tutti i servizi on line e non solo per i docenti”. Infine la formazione: centrale alla luce dei nuovi bisogni di cui si deve far carico la scuola.

Ripartiamo dal contratto

Di **Massimiliano Sambruna** – segretario generale Cisl Scuola Milano Legnano Magenta

Sono due i temi oggetto di discussione nel mondo della scuola: il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dopo dieci anni di blocco e l'attuazione della cosiddetta Buona scuola.



Un buon accordo per il rinnovo del triennio 2019-2021

Partiamo dal primo. E' indubbiamente positivo che dopo 10 anni di attesa si sia riusciti a rinnovare il contratto nazionale consentendoci di recuperare spazi di contrattazione che vari interventi legislativi nel tempo ci avevano sottratto, gettando le basi per il prossimo rinnovo per il triennio 2019/2021 visto che il contratto sottoscritto il 9 febbraio 2018 va in scadenza il 31 dicembre 2018. Rinnovo contrattuale che ha garantito un aumento medio di 85.00 euro lordi.



La riforma Buona Scuola non funziona

Le valutazioni sul contratto sono strettamente connesse all'attuazione della legge 107/2015 che come abbiamo ampiamente verificato, così com'è, non funziona. In sintesi bisogna trovare il modo di 'smontare' la Buona scuola senza dover aspettare una nuova legge che, come minimo, comporterebbe tempi lunghissimi, a maggior ragione dopo il risultato delle elezioni politiche. L'obiettivo è riconsiderare la scuola come comunità educante, ridare ruolo agli organi collegiali, abolire la chiamata diretta dei docenti da parte dei Dirigenti scolastici che genera conflittualità non solo all'interno dello stesso istituto ma anche tra gli Istituti scolastici del territorio. Sulla base di queste proposte andiamo a chiedere il voto per i nostri candidati, convinti che la difesa e l'ampliamento dei diritti dei lavoratori debba andare di pari passo con la revisione dell'interno sistema della pubblica istruzione.

Università e ricerca

4mila i dipendenti delle università pubbliche milanesi

1.700 i dipendenti della Statale coinvolti nel trasferimento di Città studi verso Area Expo.

Più risorse e più welfare

di **Giovanni Rindone** - segretario generale Cisl Università e Ricerca Milano Metropoli

Questa tornata di Rsu arriva quando da poco si è firmata l'intesa, 9 febbraio scorso, di un'ipotesi di accordo per il comparto Scuola, Ricerca, Università e Afam e poco dopo le elezioni politiche. Un contratto per questo comparto che arriva dopo otto anni di blocco mentre le Università libere, sia pure con grandi difficoltà, sono riuscite a tenere il passo. L'impegno dei colleghi coinvolti nelle Rsu è essenzialmente assorbito in due ambiti principali: la contrattazione per il reperimento e la distribuzione del salario accessorio, e normative sul welfare.



avanti con la contrattazione per salario accessorio

Il salario. Nel pubblico una parte del salario viene distribuito da accordi aziendali. Gran parte di questo salario accessorio viene dalle Progressioni economiche orizzontali. Questo strumento è assolutamente variabile sia nel totale che nella distribuzione spesso non attribuito a tutto il personale. Le amministrazioni ovviamente sono propense ad "elargirlo" in gran parte alle alte professionalità tralasciando troppo spesso le professionalità meno qualificanti. Compito delle Rsu deve essere come del resto è sempre stato, garantire un supplemento di retribuzione a quanti hanno meno possibilità. Per quanto riguarda il welfare è importante, come Cisl, pensare di partecipare a piattaforme che prevedono per il lavoratore di poter spendere una parte di salario in tal senso (vedi benefit come assistenza sanitaria ecc). C'è poi tutta la partita del 'lavoro agile', forme di occupazione che prevedano più libertà negli orari e negli spostamenti. Partita importante per l'Rsu della Statale è il trasferimento di parte di Città Studi verso l'Area Expo. Non è solo una questione che riguarda l'Università ma l'intera città. In questo l'impegno dei candidati Rsu della Cisl e l'impegno del segretario provinciale sarà come sempre molto attento nel compimento del bene comune. È un'operazione di forte impatto che coinvolge oltre 1.700 persone.

Statale: flessibilità e competenze

"È necessaria maggiore elasticità nell'applicazione della 'legge 104' che pure prevede assenze giustificate legate alle problematiche familiari". Così Angela Gambirasio delegata Rsu della Cisl all'Università Statale di Milano che, nei tre anni del mandato appena scaduto, si è concentrata soprattutto sul tema delle flessibilità

"Su questo abbiamo lavorato molto e molto dobbiamo ancora fare - osserva - si deve mettere i lavoratori nelle condizioni di vederla applicata e non aggirata". Sempre quanto a personale universitario l'altro grande tema è quello del riconoscimento delle competenze: "Abbiamo dei profili davvero molto elevati ma per i quali non c'è il giusto riconoscimento economico. A livello di indennità - conclude la Gambirasio - sono ancora inquadriati con contratti (vedi il 'C' per esempio) che non sono assolutamente adeguati in termini di retribuzione. Anche qui nel prossimo triennio faremo di più".



Alla Bicocca dove lo smart working è già realtà

"La Cisl è il secondo sindacato presente in Bicocca forte anche di una crescita costante legata al fatto di aver seguito passo dopo passo la nascita del nuovo ateneo milanese". E' quanto racconta Francesco Rubini, (Rsu e responsabile Cisl per il settore Ricerca e ...) "Ho seguito il passaggio in Bicocca dall'inizio degli anni Novanta - ricorda - con il rinnovo delle Rsu di aprile vogliamo pareggiare la rappresentanza con la Cgil. Siamo molto vicini al risultato". Ciò detto, tra le diverse componenti sindacali i rapporti sono buoni e i risultati anche. La lotta contro il precariato, con la vittoria di diversi ricorsi pendenti davanti al Tar; la partita della flessibilità e del cosiddetto smart working. "Siamo la prima università lombarda con una flessibilità d'ingresso di ben due ore per i dipendenti. Abbiamo e stiamo lavorando molto sul welfare e sul telelavoro dove siamo stati gli apripista e da febbraio è partito un 'progetto pilota' con Regione Lombardia."



17-18-19 aprile 2018

rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie di

Funzione Pubblica Scuola

Università e Ricerca

mettiti in gioco



FEDERAZIONE
SCUOLA
UNIVERSITÀ
RICERCA

In prima persona, al plurale

RSU



FEDERAZIONE
SCUOLA
UNIVERSITÀ
RICERCA

In prima persona, al plurale

RSU

LASCIA
il SEGRETO

CONDIVIDI
il tuo impegno



#VOTI

CANDIDATURA

ELEZIONI

DELLE RSU
2018



FEDERAZIONE
UNIVERSITÀ
RICERCA

RSU 2018

PROTAGONISTI
del nostro futuro

2018

17, 18 e 19 aprile
le lavoratrici
e i lavoratori
scelgono **Cisl Fpl**



VOTA I NOSTRI CANDIDATI:

VOTA CISL



Da oggi **SICURA2A**
ti regala più energia,
grazie ad una speciale
convenzione.

La nuova offerta **luce e gas** di **A2A Energia** dedicata a chi ha **più di 65 anni**, con esclusivi vantaggi riservati agli **associati CISL**.

Aderisci all'offerta con il codice convenzione **CISL2018**

- Chiama il **Numero Verde 800 896 962**
- Visita il sito **convenzioni.a2aenergia.eu**

